



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**20 aprile 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**





È LA SCELTA GIUSTA

## Letteratura

Sciaccia, la fede e la scuola  
Tre nuovi saggi

Lo Iacono Pag. 21



## Palermo Calcio

Alt a promozioni  
dalla D? Scontro  
sulla proposta

Butera, Giardina Pag. 23 e 26



## Palermo, individuati 4 giovani

Piazza Don Bosco, assalto  
alla vetrina di una gioielleria  
Ma il colpo notturno fallisce

Pag. 14

Ecco il piano predisposto per la Sicilia dagli esperti di Musumeci. Ma sarà decisiva la curva dei contagi

# Tutte le tappe della ripartenza

Dal 4 maggio si comincia con manifatturiero e agricoltura, due settimane dopo i primi negozi  
Solo a giugno bar e ristoranti, poi i lidi. Dai turni alle mascherine, raffica di prescrizioni **Pipitone** Pag. 2-3



## Contrasti sulla fase 2

Regioni sempre  
più divise  
Zaia: è Sud  
contro Nord

Il Veneto: non bloccate  
i confini. M5S: Lombardia  
da commissariare **Pag. 7**

## Nuova tensione nella maggioranza

Da Conte siluro  
ai governi tecnici:  
ci metto la faccia

Il premier al telefono con Von der Leyen:  
«L'Italia è stata lasciata da sola» **Pag. 4**



Palermo. In tanti ieri, come questa giovane davanti al Massimo, hanno approfittato del permesso di correre nei pressi di casa **FOTO FUCARINI**

## Il bollettino

Vittime e ricoveri,  
i dati calano  
ma lentamente

**D'Orazio** Pag. 7

## Gli effetti della crisi

Elettricità, crollo  
dei consumi:  
l'Isola si è spenta

**Lelio Cusimano** Pag. 8

## Le insidie nascoste

Aria condizionata  
Attenzione  
a filtri e ricircolo

**Baldacci** Pag. 9



## La relazione era finita dopo 8 anni

**Delitto nel Milanese,  
originario di Gangi uccide  
a fucilate l'ex compagna**

Arrestato Antonio Vena, 47 anni, con precedenti penali. Pure lei, Alessandra Cità, era nata nella cittadina madonita: in questi giorni aveva ospitato l'uomo per le norme sull'epidemia

**Spallino** Pag. 11

## Incidente in casa a Monreale

**Bambino di tre anni  
muore strangolato  
dalla corda della tenda**

Il piccolo Agostino Mario si è svegliato durante la notte ed è salito su un tavolo. Poi una caduta e la tragica fine. I genitori guardavano la tv

**Fagone, Ganci** Pag. 12



# Arrivato altro materiale dalla Cina

Il cargo della Qatar Airways è atterrato ieri pomeriggio a Punta Raisi e ha portato altre 56 tonnellate di mascherine chirurgiche, guanti in lattice, schermi protettivi, calzari, tute di protezione, camici, copriscarpe, cuffie e mascherine Ffp2. Il tutto, anche questa volta, acquistato in Cina e arrivato in Sicilia grazie a un corridoio che - con uno scalo a Doha - ha messo al riparo da sequestri in altri Stati. E non sarà neppure l'ultima fornitura.

La Regione ha acquistato dispositivi di sicurezza per un totale di 30 milioni e i tre invii delle ultime due settimane hanno coperto appena 13 milioni di investimento. Dunque il flusso sarà costante e lascia prevedere all'assessore Ruggero Razza che il problema delle mascherine al personale sanitario è ormai superato. «Questo materiale è ossigeno costante per quanti sono impegnati nelle strutture sa-

nitare siciliane, una scorta che contiamo di approvvigionare con regolarità dice Razza - È un grande risultato perché da mesi tutti i Paesi del mondo cercano queste cose e le cercano, tutti, nello stesso posto». Su disposizione del presidente Nello Musumeci il materiale verrà distribuito già da oggi principalmente nelle strutture ospedaliere ma anche tra i medici di base, i pediatri, le case di riposo, le residenze per anziani. Nei prossimi giorni è previsto l'arrivo di un terzo volo, mentre l'ultima parte del carico, quella più corposa, arriverà via nave. In vista della ripresa delle principali attività dal 4 maggio si dovrà però risolvere il problema di reperire le mascherine anche per chi non lavora negli ospedali visto che le prescrizioni allo studio prevederanno per tutti l'obbligo di indossarle quando si esce da casa.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE SICILIANE



## Tra crisi economica e nuove abitudini Gli ospiti in studio

● La diffusione del Covid 19, i retroscena dell'epidemia, le modalità della cosiddetta "Fase 2" e come cambieranno le abitudini degli italiani. Se ne parlerà oggi alla trasmissione Cronache Siciliane in onda su Tgs (canale 15 del digitale terrestre) dalle 14.20. Ospite sarà Ernesto Burgio, pediatra, esperto di epigenetica e biologia molecolare di fama mondiale. E poi il dramma economico che stanno vivendo i comuni siciliani e la crisi del settore turistico. Un tema che sarà affrontato con il sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina.



# Siracusa, Razza sull'Umberto I: «Sono emerse responsabilità»

● «Sono emerse responsabilità sulla gestione dell'emergenza coronavirus in provincia di Siracusa». Dopo una generale condanna da parte di molti cittadini, anche la relazione del Covid team nominato dalla Regione sembra aver accertato carenze nell'attività portata avanti all'ospedale Umberto I. A sostenerlo è l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza dopo aver letto la prima relazione stilata dagli esperti nominati dalla Regione. «È stato fatto un lavoro certosino, realizzato con le modalità delle perizie di polizia giudiziaria – ha detto Razza -, che dimostra come ci sia stato un prima e un dopo, evidenziando la necessità delle modifiche apportate al piano organizzativo». Parole che hanno il sapore di una bocciatura nei confronti della gestione dell'emergenza e che vanno ad aggiungersi alle forti

critiche nei confronti della dirigenza dell'Azienda sanitaria provinciale, e in particolare del direttore generale Salvatore Ficarra, che nelle ultime settimane hanno unito sindacati, cittadini e molti esponenti politici. «Medici straordinariamente capaci come quelli che operano all'Umberto I meritano l'apprezzamento per i risultati ottenuti sul piano clinico ma sono emerse responsabilità – ha aggiunto Razza -. Il rispetto nei confronti dei cittadini e del personale sanitario mi impone la trasmissione della relazione al servizio ispettivo del dipartimento Attività sanitarie per l'adozione dei provvedimenti conseguenti. Non mi sono mai piaciuti i processi sommari o le delegittimazioni di massa, ma il rispetto del principio per il quale chi sbaglia paga vale ad ogni latitudine». (\*GAUR\*)  
Gaspere Urso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Aziende e negozi, bar solo a giugno La Sicilia pronta a ripartire a tappe

Ripresa dal 4 maggio. Ma solo per chi potrà garantire mascherine e spazi ai dipendenti

**Giacinto Pipitone**

## **PALERMO**

Le prime a ripartire, lunedì 4 maggio, saranno le aziende del settore manifatturiero e della filiera dell'agricoltura. Piccole, medie e grandi fabbriche riaccenderanno i motori garantendo parametri di sicurezza che il comitato tecnico-scientifico ha indicato per iscritto al presidente Musumeci in un parere lungo 10 pagine che, ammesso che cadano tutti i divieti di mobilità personale, detta l'agenda per le attività commerciali. Un paio di settimane dopo, toccherà ai negozi. Per alcuni settori, parrucchiere e centri di bellezza, c'è un piano A e un piano B ma si arriverà comunque a fine maggio. Gli ultimi, a giugno inoltrato saranno i bar e i ristoranti. Mentre per quanto riguarda i lidi nessuno è sicuro che si possa aprire, e comunque non prima di metà o fine giugno.

Eccola la tabella top secret che i medici consultati da Musumeci hanno allegato al parere che detterà l'agenda delle riaperture. Un piano che ha molti asterischi. La prima variabile è il dato dei contagi: se resterà costante o, peggio, crescerà dopo i primi giorni di allentamento dei vincoli è prevedibile un ritorno a misure stringenti. Ma alla Regione scommettono su un contenimento dei nuovi casi e sperano che la leggenda sul caldo killer del Coronavirus si verifichi. A quel punto davvero potrà scattare la fase 2. Che prevede per tutti misure generiche di sicurezza. Il parere fornito a Musu-

meci specifica che bisognerà «favorire l'adozione di lavoro in remoto e/o lavoro agile (smart-working) per limitare gli spostamenti dei lavoratori e ridurre in numero di accessi presso i locali aziendali». E ancora occorrerà «l'alternanza su più turni di lavoro per ridurre il numero di presenti contemporaneamente in azienda o ufficio. Bisognerà anche favorire orari di ingresso e di uscita scaglionati, per limitare o evitare condizioni di affollamento in spogliatoi e aree comuni dell'azienda». Infine tutte le attività che comportano l'aggregazione di persone all'interno dell'azienda devono essere vietate o sospese.

Con queste premesse, ripartiranno le imprese siciliane. Ma anche quando scatterà il via libera, bisognerà verificare caso per caso chi può ripartire: non potrà farlo chi non è in grado di garantire mascherine a ogni dipendente, chi non riuscirà ad assicurare il rispetto della distanza di sicurezza di almeno un metro e mezzo e un'area di lavoro di almeno 3 metri quadrati a persona.

Il settore manifatturiero è quello in cui si iscrive la maggior parte delle imprese siciliane. Dunque il 4 maggio è il giorno X per riaccendere l'economia. Qualche cantiere, sia pubblico che privato, potrebbe in-

vece essere autorizzato a partire anche prima, ma solo se ha al massimo 5 operai e condizioni di sicurezza elevate. In ogni caso tutte le grandi opere ripartiranno il 4 maggio: comprese cave, miniere. Qualche dubbio c'è sul settore delle riparazioni di apparecchiature.

Per i parrucchieri e i centri di bellezza in genere il problema è molto più complicato. Quasi nessuno è in grado di garantire le misure di sicurezza indicate nel parere. Dunque la Regione sta pensando di autorizzare aperture limitate in orari e numero di clienti (dunque su prenotazione) o in alternativa consentire di servire i clienti a domicilio. Allo stesso modo nei negozi, soprattutto quelli di abbigliamento, si potranno prevedere ingressi scaglionati per numero e orari e vari altri dettagli (come il divieto di provare ed eventualmente cambiare i capi) che spingono a stimare la riapertura per la seconda metà di maggio o forse un po' prima.

Per bar e ristoranti c'è quasi la certezza che il rispetto delle misure di sicurezza sia impossibile. Dunque in tutte le tabelle stilate non si prevede la loro riapertura prima di giugno. Andranno avanti con le consegne a domicilio. E i proprietari dovranno sperare che la curva del contagio, quotidianamente pubblicata dalla Regione, fletta costantemente. Saracinesche abbassate per tutto maggio pure nei centri scommesse.

Per le spiagge la situazione è perfino più difficile. Alla Regione stanno studiando tutte le soluzioni possibili ma c'è la certezza di non riu-

**Ingressi e turni alternati  
Coiffeur ed estetisti,  
sul tavolo la possibilità  
di lavorare a domicilio  
Lidi, data da definire**



scire a controllare il flusso sulle spiagge: in ogni caso verrà imposto l'obbligo di mascherina e ingressi scaglionati sia nei lidi che in acqua. Un'impresa per chi dovrà garantire i controlli. Per questo motivo le spiagge sono in coda anche ai ristoranti e ai bar nell'agenda delle riaperture.

E gli uffici pubblici? Anche in quel caso ci sono varie tesi su cui alla Regione ci si sta confrontando. C'è chi propone di andare avanti con lo smart working e chi vorrebbe riaprire le sedi magari limitando l'ingresso del pubblico. Anche in questo caso a decidere sarà la curva del contagio. E va detto anche che molto dipenderà da ciò che Conte stabilirà a livello nazionale: Musumeci ha detto di attendere anche le mosse del premier, che potrebbe perfino prevedere misure ad hoc per gli over 65 e gli under 18: i primi più esposti al contagio i secondi più difficili da controllare, per entrambi potrebbero essere previsti almeno all'inizio orari differenti in cui svolgere attività fuori casa.



# Allarme a Parigi: tracce di virus nell'acqua non potabile

---

Le tracce sono «infime», ma anche nell'acqua di Parigi - quella usata per far zampillare le fontane o per lavare le strade - circola il coronavirus. L'allarme è partito dallo stesso Comune, che ha garantito tuttavia che dai rubinetti delle case dei parigini sgorga invece un'acqua purissima. O quasi, visto che dall'inizio dell'epidemia è aumentato il suo contenuto in cloro. «Utilizzeremo l'acqua potabile per lavare le strade», ha spiegato perciò una funzionaria del Comune, annunciando questa decisione in omaggio al «principio di precauzione». Per evitare, cioè, che un'ipotetica gocciolina dell'acqua contaminata che fosse rimasta in aria (i riscontri positivi si sono avuti soltanto in 4 punti di prelievo su 27) possa finire nelle vie respiratorie di qualche passante. Un'eventualità praticamente inesistente e che gli specialisti non hanno preso in considerazione

come reale pericolo per la popolazione.

L'acqua potabile, ha spiegato la responsabile dell'Ambiente in Comune Célia Blauel, scorre fino ai rubinetti delle case attraverso una rete di tubi completamente diversa da quella dell'acqua utilizzata per innaffiare parchi e giardini (attualmente chiusi per il lockdown) o per alimentare le fontane al centro delle piazze o per lavare le strade. L'acqua potabile è oggetto di stretta sorveglianza da parte delle autorità, soprattutto dall'inizio dell'epidemia. E per questo motivo una dose superiore al normale di cloro - ma di nessuna nocività per i consumatori - è stata immessa nelle tubature, dopo che è stato notato un flusso minore del solito. In serata, il primo ministro Edouard Philippe, ha parlato della seconda fase e delle riaperture annunciate per l'11 maggio.



# Test sierologici per 150 mila Ma in Sicilia è già polemica

Protestano i sindacati: estendere l'esame ai lavoratori a rischio come postali e bancari

Andrea D'Orazio

PALERMO

Mentre in Sicilia scoppia già la polemica sulla platea a cui verranno effettuati, per ordinanza della Regione, i test sierologici Covid 19, giudicata troppo stretta da alcuni sindacati, l'Italia, con le stesse armi, si prepara a mappare la diffusione del Coronavirus non solo sul piano territoriale, ma anche per fasce d'età, genere e per profili occupazionali.

Si tratta della prima indagine a campione su scala nazionale, da effettuare attraverso 150mila esami sierologici mediante kit di elevata «qualità, funzionalità e rapidità, adeguatamente validati da parte di laboratori qualificati o agenzie regolatori», così come previsto dal bando di gara indetto dal commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, pubblicato sul sito del ministero della Salute. La partenza? Bisognerà aspettare almeno una decina di giorni, il tempo di chiudere la procedura (mercoledì prossimo) e firmare il contratto di fornitura, entro il 29 di aprile. Poi, il via libera al progetto che, spiega all'Ansa la presidente della Società di statistica italiana (Sis) Monica Pratesi, candiderà il Paese a una «leadership» conoscitiva del fenomeno a livello internazionale. Anche altri Stati, per la verità, stanno procedendo a indagini simili, ma per ora, sottolinea la docente dell'università di Pisa, i numeri sono diversi: solo per fare esempio,

«la Spagna pensa a 30mila famiglie» ed è difficile trovare campagne che presentino le stesse cifre che ha messo in conto l'Italia.

D'altra parte «in gioco c'è una posta importante: si sente parlare di immunità aziendale, di valutare chi rientrerà prima a lavorare, quali saranno le fasce d'età da tenere in quarantena. Sono decisioni importantissime». Certo, riconosce Pratesi, «sarà fondamentale che chi viene selezionato partecipi» e «se la persona si rifiuta non si va certo a prelevarla a casa con i carabinieri». Gli italiani però, rassicura la docente, «sono un popolo di partecipanti, le persone contribuiscono volentieri ma al tempo stesso vogliono essere informate. Anche perché si richiede di andare a fare un test con un prelievo di sangue». Il risultato di tutta l'operazione? Sarà una percentuale «di grosso rilievo: la stima della prevalenza sierologica della popolazione». Si tratta, in sostanza, di «contare quanti sono i soggetti con anticorpi e restituire l'informazione stratificata secondo i criteri individuati». Un'informazione che potrebbe rivelarsi decisiva per capire quando e come far ripartire il Paese dopo la prima fase della pandemia.

**La priorità  
L'indagine sarà utile per  
una riduzione graduale  
delle misure di  
contenimento dei contagi**

Intanto, in Sicilia è polemica sull'ordinanza con cui la Regione ha esteso la platea di destinatari dei test sierologici, comprendendo, oltre le forze dell'ordine e al personale sanitario in prima linea nel fronteggiare il contagio, anche un target di cittadini delle quattro zone rosse dell'Isola, nonché i volontari impegnati nell'emergenza sanitaria, i lavoratori dell'amministrazione giudiziaria, i dipendenti dei market alimentari e delle strutture di ricovero pubbliche e private non Covid, i medici di famiglia, la polizia penitenziaria e i carcerati.

Il coordinatore regionale Sg Cgil, Giuseppe Di Guardo, apprendendo «con stupore ed incredulità» l'esclusione dei lavoratori bancari ed assicurativi nonché di quelli postali, «che hanno rapporto quotidiano con tutta la popolazione» e «rischiano il contagio e l'eventuale diffusione del virus tra i cittadini», auspica che Palazzo d'Orleans «consideri ed inserisca questa categoria tra quelle che svolgono un servizio essenziale, annoverandola ed includendola, da subito, tra quelle a rischio». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario regionale di Articolo Uno, Pippo Zappulla, che chiede l'inclusione nello screening di «categorie di lavoratori importantissime, come quelle dei bancari, dei postali, degli operatori ecologici e delle aree industriali, a cui è stato chiesto di tenere in piedi attività e servizi di essenziale importanza per l'interesse collettivo. Lavoratori che stanno operando in con-



La mappatura. Sono state circa 200 le persone sottoposte al test serologico alle porte di Milano

## Dai geni alle cure, cosa abbiamo imparato

● Un virus mai visto, che ha colto impreparato tutto il mondo e costretto a nuove abitudini di vita, a procedure di emergenza e a una corsa per condividere le conoscenze attraverso mappe genetiche e per cercare, tra vecchi farmaci, qualcosa che funzionasse. Le avvisaglie c'erano state in Cina, ma il 20 febbraio scorso il paziente 1 dell'infezione da virus SarsCoV2 ha segnato in Italia l'inizio di qualcosa di radicalmente nuovo. In due mesi abbiamo imparato molto ma c'è molto che non sappiamo ancora.

● «Abbiamo imparato che forse il nuovo coronavirus è arrivato da noi prima che lo sospettassimo», osserva il direttore dell'Istituto Mario Negri, Giuseppe Remuzzi. «È

emerso che in Cina dal 17 novembre erano state segnalate polmoniti anomale - aggiunge - e da allora il primo allarme è stato lanciato solo il 31 gennaio: da allora è passato molto tempo e in tanti dalla Cina hanno viaggiato verso il resto del mondo». Di conseguenza «abbiamo imparato che una comunicazione più tempestiva potrebbe evitare tantissimi guai».

● È emerso il dramma dei mercati orientali di animali selvatici: pipistrelli, pangolini e serpenti sono stipati accanto agli animali domestici e dove nuovi virus possono passare da una specie all'altra fino a mutare, diventando aggressivi per l'uomo. Anche se la trasmissione non è certa.

● Eppure il dilagare dell'epidemia ci ha sorpresi, non c'erano i piani pandemici e «abbiamo imparato - osserva Remuzzi - che anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità non sempre riesce ad agire tempestivamente». È arrivata tardi l'evidenza che asintomatici potevano trasmettere la malattia.

● Così come il virus che la provoca, la Covid-19 è una malattia mai vista: all'inizio sembrava una polmonite grave, ma «adesso sappiamo che è una malattia sistemica, che oltre ai polmoni colpisce cuore, vasi sanguigni, fegato e reni e che - aggiunge - forse va rincorsa casa per casa perché quando si aggrava diventa difficile da curare».

dizioni di estremo disagio e sempre esposti al rischio di contagio e tensioni sociali». Plauda invece alle mosse della Regione segretario dell'Usip Sicilia, Claudio De Luca: «prendiamo atto positivamente che il presidente e l'assessore alla Salute abbiano accolto anche l'appello della nostra organizzazione sindacale rispetto alla necessità di effettuare tali importanti test al personale delle forze dell'ordine. La strada che si sta intraprendendo è quella giusta, in quanto porre massima attenzione nei confronti di chi è impegnato in prima linea per il contenimento dell'epidemia rappresenta un fatto importante non solo per la tutela della salute degli operatori di polizia», ma per tutta la cittadinanza che può entrare in contatto con loro. Adesso, conclude De Luca, «ci aspettiamo che quanto disposto sulla carta possa avere, in un tempo ragionevolmente breve, la sua concreta e celere applicazione». (\*ADO\*)



Accertati 45 positivi in più dall'inizio dei controlli

# Nell'Isola contagi stabili I morti superano quota 200

## In aumento il numero dei guariti: sono 315

Andrea D'Orazio

### PALERMO

Con 45 casi positivi in più accertati dall'inizio dei controlli per un totale di 2717 infezioni, il passo del Coronavirus in Sicilia mantiene il ritmo della settimana appena trascorsa, lento ma costante, mentre nella lista degli attuali ammalati, dopo gli oltre duemila tamponi effettuati nel weekend, si aggiungono altri 31 soggetti che portano a 2202 il bilancio complessivo dei pazienti: 563 ricoverati - cinque in meno nelle ultime 24 ore - di cui 41 in terapia intensiva, e 1639 in isolamento domiciliare. Ma ad aumentare, come ogni giorno da più di un mese, è anche l'elenco dei deceduti, che con quattro nuove vittime tocca adesso il tetto delle 200 persone. Anzi, 201, visto che nel bollettino diffuso ieri dalla Regione non viene ancora inclusa una ottantaquattrenne di Rosolini, positiva al virus e affetta da patologie incurabili, morta ieri nell'ospedale Maggiore di Modica portando a sei il bilancio dei decessi nel Ragusano. Tra le ultime vittime, la quarantunesima registrata in provincia di Messina da quando è scoppiata l'epidemia, un uomo di 84 in degenza nel Policlinico cittadino.

A crescere, però, è anche il numero dei guariti: ben dieci nel fine settimana, che fanno salire a 315 il totale delle persone uscite fuori dal tunnel della malattia, la maggior parte di stanza nel Catanese, l'area più colpita dal virus con 633 casi, seguita da Messina con 396 attuali pazienti, Palermo con 346, Enna 318, Agrigento 129, Caltanissetta 113, Trapani 112, Siracusa 97, Ragusa 58.

Sempre nella giornata di ieri, con un altro medico trovato positivo al Covid si è allungato pure l'elenco dei camici bianchi contagiati. Questa volta si tratta di un dipendente dell'ospedale Papardo di Messina, in servizio nel reparto di Medicina interna, che è stato immediatamente sottoposto a sanificazione mentre la



**Messina.** Un altro medico contagiato all'ospedale Papardo

direzione del nosocomio ha avviato i controlli sanitari su pazienti e personale entrati in contatto con il professionista. Nella stessa provincia, a Caronia, cresce la preoccupazione dopo il primo caso di Coronavirus accertato venerdì scorso sulla pensionata che accudiva il marito, ex degente della Rsa Villa Pacis (focolaio di San Marco d'Alunzio) risultato negativo al tampone, con il sindaco, Antonino D'Onofrio, che ha già fatto sapere che 22 persone venute a contatto con i coniugi o con i loro parenti sono state messe in isolamento precauzionale. Nella zona rossa di Agira, invece, si registrano sei casi in più, che portano a 58 il totale delle persone infettate, mentre a Mazara c'è un quarto contagio: un uomo rientrato in città lo scorso 31 marzo e da allora in quarantena a casa, senza sintomi. A Vittoria è stato denunciato uno degli occupanti del Suv che travolse e uccise i due cuginetti Alessio e Simone nello scorso di luglio. Pur essendo senza patente Angelo Ventura era alla guida di un'auto senza copertura assicurativa.

Intanto, il Covid team che da tre settimane affianca i vertici dell'Asp di Siracusa nella gestione dell'emergenza ha presentato all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, la prima relazione sull'attività condotta all'Umberto I. Fra le misure più significative, oltre alla realizzazione di un laboratorio autonomo dedicato all'analisi dei tamponi, c'è anche la definizione di una cosiddetta «area grigia» riservata ai pazienti sospetti o in attesa del test: uno spazio con 18 posti di isolamento all'interno dell'ex reparto di pneumologia adiacente al pronto soccorso Covid. «Medici straordinariamente capaci come quelli che operano all'Umberto I - sottolinea Razza - meritano l'apprezzamento per i risultati conseguiti sul piano clinico, ma sono emerse responsabilità. Il rispetto nei confronti dei cittadini e dei sanitari, mi impone la trasmissione della relazione al servizio ispettivo del dipartimento Attività sanitarie per l'adozione dei conseguenti provvedimenti». (\*ADO\* - \*FALLA\*) Ha collaborato Francesca Alascia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Complicanze

**Un'anziana di Rosolini, affetta da patologie incurabili, è deceduta al Maggiore di Modica**



# In Italia il trend resta in discesa

## Meno ricoveri

I malati sono oltre 108.257, 23.660 le vittime in due mesi

**Enrica Battifoglia**

**ROMA**

I numeri di oggi della Protezione civile indicano un calo che prosegue delle vittime: sono 433, il dato più basso da una settimana (il totale sempre più spaventoso è di 23.660). In flessione costante anche le terapie intensive (-98), mentre ci sono 2.128 guariti in più, che portano i dimessi oltre i 47 mila. Nel trend anche il numero dei contagiati - che comprendono morti e guariti -: sono 178.972, con un incremento rispetto a ieri di 3.047. Risalgono invece dopo molti giorni i ricoverati con sintomi, ma sono appena 26 in più rispetto a ieri, per un ammontare totale di oltre 25 mila. Oltre 50 mila i tamponi effettuati nelle ultime ore. I numeri da tenere d'occhio sono soprattutto quelli della Lombardia e del Piemonte: la prima fa vedere qualche segnale positivo, con 163 vittime, il numero più basso da una settimana. I nuovi malati sono 302, mentre ieri il dato si era impennato a 761. Calano inoltre le terapie intensive (-25). Il Piemonte fa registrare 79 morti, in un tragico trend costante, e 247 nuovi malati. Il Veneto, invece, se da un lato ha altri 28 deceduti, dall'altro mostra un calo di 234 nuovi malati.

A due mesi dal primo caso di Covid-19 l'Italia comincia finalmente a vedere dei dati positivi. «Complessivamente è stata giornata positiva, che conferma il trend al ribasso sotto tutti i punti di vista, anche se non c'è ancora una fase discendente per quanto riguarda i nuovi casi positivi», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore e curatore della pagina Facebook «Coronavirus -Dati e analisi scientifiche».

I ricoveri sono stati 26 in più, un numero basso rispetto al record di 1.100 in 24 ore registrato nei giorni scorsi, mentre i nuovi casi sono stati 3.047, con un incremento di

486 rispetto a ieri, quando l'aumento era stato di 809. A due mesi dal primo caso di Covid-19 in Italia, rileva Sestili, ci si chiede come mai il nostro Paese, dove il lockdown è cominciato prima, ci sia ancora un numero così alto di contagi e decessi e il tasso di letalità più alto al mondo. «Spagna e Germania hanno un numero di casi simile al nostro, ma sono riuscite a mantenere il tasso di letalità più basso e a ridurre la curva dei decessi prima di noi», osserva.

Una delle possibili risposte potrebbe essere nel numero dei tamponi: la Germania ne ha fatti 2 milioni, contro 1,3 milioni dell'Italia, e li ha eseguiti al ritmo di 500.000 a settimana, riuscendo a controllare la situazione. Considerando il rapporto fra tamponi eseguiti e casi positivi, i Paesi virtuosi risultano essere quelli asiatici, soprattutto Vietnam, Hong Kong e Corea del Sud. Qui, in particolare, circa 51 tamponi per ogni positivo hanno permesso di ricostruire esattamente la propagazione dei contagi. Bene anche l'Australia. In Europa occupano i primi posti la Grecia, la Germania e il Portogallo. Tra i 20 Paesi peggiori c'è purtroppo l'Italia, con 7,4 tamponi per ogni caso, seguita dagli Stati Uniti con 5 e dalla Francia con 3.

Ancora in tema di bilanci a due mesi dal primo caso di Covid-19 in Italia, la situazione nelle regioni italiane risulta essere decisamente eterogenea.

In Lombardia per esempio, prosegue Sestili, si concentrano il 36% dei casi e il 51% dei decessi complessivi registrati in Italia. Il 70% dei casi italiani e il 77% decessi si concentrano nelle quattro regioni del Nord più colpite (Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto). Le regioni del Sud «sono riuscite a contenere bene la situazione» osserva l'esperto, al punto che Sicilia, Sardegna, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria registrano meno di 15 casi ogni 10.000 abitanti.



# «Attenzione all'aria condizionata Le insidie dal ricircolo interno»

Il ricercatore: «È importante sanificare gli ambienti e pulire bene i filtri con cautela. Non basta scuotere via la polvere»

**Osvaldo Baldacci**

**G**li ambienti interni, se frequentati da persone portatrici del virus, sono i più pericolosi, mentre all'esterno le misure di distanziamento sociale possono essere sufficienti. Per questo è importante sanificare gli ambienti e anche i condizionatori d'aria: quelli con ricircolo interno potrebbero infatti comportare dei rischi, mentre l'aria esterna è sempre utile». Lo afferma Daniele Contini, dirigente di ricerca dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr (ISAC) e presidente della Società Italiana Aerosol.

**Dobbiamo temere l'aria che respiriamo?**

«La questione è che sappiamo tutti che il virus si può trasmettere con le goccioline di tosse, starnuti, parlato e respiro. Ma lo studio su queste modalità e potenzialità di trasmissione in realtà è ancora in corso. Dalla bocca emettiamo diversi tipi di goccioline. Le cosiddette droplet sono le goccioline più grandi, diciamo sopra i 5 micron. Una parte invece è molto piccola, sotto un micron, e viene detta aerosol, e può rimanere sospesa nell'atmosfera più a lungo».

**E il contagio si trasmette così?**

«Si trasmette attraverso le goccioline emesse dalle persone infette che contengono virus. Però la questione è un po' più complessa. Intanto bisogna distinguere tra i due tipi di goccioline. Quelle più grandi possono raggiungere al massimo un paio di metri di distanza, e a volte molto meno, perché incontrano l'attrito dell'aria e la forza di gravità, per cui cadono presto a terra. Quelle più

piccole invece possono raggiungere distanze maggiori e rimanere più a lungo nell'aria perché sono leggere. Ma proprio perché sono più piccole potrebbero contenere una carica virale più piccola. Persino il virus secco può rimanere a "galleggiare" nell'aria in una misura che ci risulta modesta, però poi bisogna capire se la carica virale ha la forza di propagare il contagio. In realtà per essere

esatti non sappiamo per certo quanto l'aria sia "contagiosa": le principali modalità accertate di contagio con quelle per contatto diretto o indiretto. Diretto cioè con una persona infetta, o indiretta tramite superfici dove si trova il virus. Quando portiamo a bocca, naso e occhi questi contatti, il contagio è più facile». **Però diceva che il virus nell'aria si mantiene...**

«Sì. Si stanno appunto conducendo molti

studi per capire quanto pesa davvero la trasmissione del virus in atmosfera rispetto ad altro, per via aerea. Scientificamente ci mancano anco-

ra molte informazioni. Però certo deve prevalere il criterio di prudenza. Ad esempio a proposito della permanenza di virus nelle molecole in aria possiamo dire che gli ambienti interni sono più a rischio, soprattutto quelli frequentati da persone infette, in particolari gli ospedali dove si affronta il Covid-19, le aeree dove i contagiati sono in quarantena, gli ambienti con tanti contagiati magari asintomatici, e qui potrebbero rientrare i luoghi di lavoro e i mezzi pubblici. Dove non c'è ricambio d'aria, è più possibile che si creino condizioni per una maggiore concentrazione del virus nell'aria. Peraltro all'interno si mantengono più costanti le condizioni di temperatura e umidità, favorendo il virus. Per questo bisogna areare periodicamente gli ambienti».

**E all'esterno?**

«All'esterno va meglio. Ci sono naturalmente le condizioni per una maggiore dispersione del virus. Ci sono i venti, le correnti d'aria, la

pioggia, le condizioni atmosferiche. Le radiazioni ultraviolette del sole e le variazioni di temperature, tutti fattori che tendono a degradare più facilmente il virus. All'interno mancano queste condizioni, per cui è possibile che il virus duri di più».

**Gli impianti di condizionamento rappresentano un potenziale pericolo?**

«La sanificazione dei condizionatori può essere certamente un elemento indicato per ridurre il rischio. I filtri certamente vanno puliti. Andrebbe fatto normalmente, perché sempre c'è il rischio di virus e batteri. Tanto più adesso. Basta una pulizia normale: non è sufficiente cioè "scuotere via la polvere", ma basta acqua calda col sapone, un po' di semplice disinfettante, alcol. Per fortuna il virus è abbastanza fragile di fronte a disinfezioni

blande. Naturalmente occorre avere cautela anche nella fase di pulizia: meglio se lo fanno degli esperti o comunque prestando la massima attenzione. Questo vale per tutti i condizionatori. Poi c'è da prestare maggiore attenzione a quelli che operano con il riciclo d'aria. L'aria che viene da fuori risulta essere più sicura, quindi sono meglio quelli che prendono l'aria da fuori. Se invece c'è il riciclo d'aria possono essere tenute in circolo quelle particelle di aerosol che potenzialmente contengono virus. Sono quelle stesse aree dove ci può essere maggior concentrazione di virus perché frequentate da persone contagiate, compresi in linea teorica supermercati e farmacie. In questi casi ovviamente è tanto più importante sanificare gli impianti di condizionamento». (\*OBA\*)



**La maggior parte degli impianti nei grandi centri utilizzano la stessa aria interna: le particelle potenzialmente contengono il virus**



**Non ci sono particolari indicazioni se stiamo all'aperto rispettando le distanze: più prudenza nei locali al chiuso**



**L'esperto.** Daniele Contini, ricercatore del Cnr



In città in molti hanno approfittato della nuova ordinanza per l'attività sportiva, jogging e controlli al Foro Italico

# Sale a 26 il numero dei decessi, tamponi negativi a Petralia

**Fabio Geraci**

Di corsa al Foro Italico o a Mondello, in bici o facendo jogging, molti palermitani, complice anche la giornata di sole, hanno scelto di stare vicino al mare per riassaporare un briciolo di aria e libertà. L'ordinanza, che ha leggermente attenuato le misure restrittive del contenimento sanitario, stabilisce che l'attività sportiva è consentita solo vicino alla propria abitazione ma forse non proprio tutti hanno rispettato le disposizioni del presidente della Regione. Troppo forte la voglia di correre, di fare una passeggiata e di andare sui pedali della bicicletta: in giro comunque non c'era tantissima gente e anche i controlli di vigili urbani e polizia, nel primo giorno delle nuove regole, sono stati discreti e impron-

tati al buon senso piuttosto che alla repressione. «Bellissimo, un momento fantastico dopo 37 giorni consecutivi in cui sono rimasto a casa», ha esclamato senza fermarsi un runner. «Non siamo tornati alla vita di prima ma già questo piccolo passo avanti ci sembra un sogno», ha detto una signora intervistata mentre arranca soddisfatta a cui ha fatto eco un'amica: «Sono felice, corro mantenendo le distanze e rispettando l'ordinanza, si può fare».

C'è anche un signore anziano che ne ha approfittato per fare quattro passi dopo tanto tempo, non solo il desiderio di svagarsi ma soprattutto un'esigenza di salute: «Camminare fa bene, specialmente a chi come me ha già una certa età. Finalmente possiamo muoverci». Nonostante la lenta ripresa verso la normalità, però la lotta

contro il Coronavirus non è ancora finita. I dati del bollettino dell'unità di crisi sono stati incoraggianti: in totale i contagiati sono quattro in più (346) e ieri si è registrato solo un decesso facendo salire a 26 il numero dei morti. Scende, invece, il numero dei ricoverati con tre persone dimesse dall'ospedale (71) mentre rimane stabile la cifra dei guariti ferma a quota 45. Intanto sono tutti negativi i tamponi effettuati a medici e infermieri del «Madonna dell'Alto» di Petralia Sottana. Gli esami per l'accertamento del Covid-19, che hanno avuto inizio il dieci aprile e si sono conclusi venerdì scorso, hanno interessato i centodieci dipendenti del presidio delle Madonie. La verifica rientra nell'attività di prevenzione compiuta dal personale dell'Asp di Palermo sugli operatori sanitari im-



Foro Italico. I controlli di polizia e vigili urbani FOTO FUCARINI

pegnati nelle strutture ospedaliere. Dopo il Covid Hospital di Partinico ed il Pronto Soccorso del «Cimino» di Termini Imerese, sono ancora in corso i test per il personale in servizio all'Ospedale Dei Bianchi di Corleone e all'Ingrassia di Palermo. Da oggi prenderà il via anche la diagnostica sierologica, cioè lo screening con il prelievo del sangue che servirà soprattutto per condurre un'indagine epidemiologica sul territorio. Saranno coinvolti inizialmente i dipendenti dell'Ospedale Cimino di Termini Imerese, poi sarà la volta dell'Ingrassia di Palermo (23-28 aprile), quindi Villa delle Ginestre (29-30 aprile-2 maggio), Dei Bianchi di Corleone (4-5 maggio) e per finire tra il 6 e il 7 maggio toccherà ai lavoratori del «Madonna dell'Alto» di Petralia Sottana. (\*FAG\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

## **PROTEZIONE CIVILE, UN PRESIDIO DELL'AVIS PER I BISOGNOSI**

### **Mascherine a Villafrati, scattata la distribuzione**

● Settemila mascherine per Villafrati, da settimane dichiarato «zona rossa» per gli alti contagi da Coronavirus, a seguito del focolaio nella Rsa «Villa delle Palme». La maxi fornitura è arrivata dalla Regione. Da sabato pomeriggio la distribuzione a tutti i cittadini, nella misura di due mascherine a persona. La distribuzione sarà curata dai volontari della Protezione civile. «È una buona notizia, non siamo stati mai soli, è un aiuto che in questo momento è necessario per dare anche fiducia ai cittadini che hanno risposto in maniera eccellente all'emergenza» ha detto il sindaco Francesco Agnello. Sul territorio l'impegno dei volontari della Protezione civile dell'Avis che hanno istituito un presidio nella sede di piazza Fratelli Rosselli 4/a, con orario continuato dalle 9 alle 19,30 per la cittadinanza, e sono impegnati nell'acquisto e nel recapito di beni di prima necessità e farmaci. «Per la distribuzione - fa sapere il presidente Vincenzo Ligammari - vengono usati due mezzi "dismessi", donati all'associazione dalla guardia di finanza, e mezzi personali». (\*MARA\*)





**Fabio Pagliara e la trattativa con il Catania**  
«Faremo di tutto per assicurare il giusto rilancio»

FINOCCHIARO pagine 16-17



**CATANIA**  
Lavori dell'Interporto  
sì dei vigili del fuoco

CESARE LA MARCA pagina IV

**CATANIA**  
Tentano nella notte  
raid in gioielleria

CONCETTO MANNISI pagina V

**CATANIA**  
Via a pulizia spiagge  
c'era anche una Smart

SERVIZIO pagina I

**TAORMINA**  
Covid, il Comune si fa  
anticipare 10 milioni

MAURO ROMANO pagina XI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



LUNEDÌ 20 APRILE 2020 - ANNO 76 - N. 109 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LASICILIA.IT

## A PICCOLE DOSI

L'Italia riparte il 4 maggio  
"sconti" a nessun comparto  
La strategia della Regione:  
subito le aziende e gli studi  
rebus sugli uffici pubblici  
negozi e locali ancora dopo  
lidi solo in piena estate

BARRESI, MATTERA pagina 2/5



### L'INTERVISTA

**Il "saggio" Pomara**  
«Nell'Isola ripartirà  
soltanto chi è al sicuro»  
Timori per le scuole»

MARIO BARRESI pagina 5

### LO SCANTRO

**Sul timing aperture**  
Zaia attacca De Luca  
«Campania blindata?»  
È Sud contro Nord»

SERENELLA MATTERA pagina 2

### AL TOP IN EUROPA

**Operazione record**  
i 150mila test  
che si faranno  
sugli italiani

MARIANNA BERTI pagina 6

### IL PAPA

**«Il virus peggiore**  
oggi è l'egoismo  
l'emergenza aiuti  
a risanare ingiustizie»

MANUELA TULLI pagina 7

### I NODI POLITICI

**Conte stronca**  
governo tecnico e Mes  
«Andiamo avanti noi  
e in Ue patti chiari»

SERENELLA MATTERA pagina 9

### SICILIANI LA VITTIMA E L'AUTORE DEL FEMMINICIDIO

**Voleva lasciarlo, uccisa nel sonno  
con una fucilata sparata in testa**

L'ha uccisa nel cuore della notte  
mentre dormiva, perché non voleva  
rassegnarsi alla fine della loro  
relazione che durava da circa 9 anni.  
E lo ha fatto nel modo più brutale: un  
colpo di fucile a pompa in testa. È  
morta così Alessandra Cità, 47enne di  
origini siciliane da diversi anni a  
Milano, dove lavorava come  
tranviere. A ucciderla Antonio Vena,  
47enne originario di Gangi, guardia  
venatoria a Bressanone.

MANUELA MASSINA pagina 10

### MONREALE

**Tragedia in casa**  
bimbo di tre anni  
muore strangolato  
dal tirante della tenda

SERVIZIO pagina 10

### FONTANA DI LAVA E UNA COLONNA ALTA 2 KM

**Etna, pennacchio dà spettacolo  
pioggia di foto e video sui social**



Ieri mattina uno spettacolare picco ha  
interessato per qualche ora il cratere  
di Sud-Est dell'Etna: forte attività  
stromboliana e una piccola fontana di  
lava si sono presi la scena, assieme a  
una pennacchio di cenere che si è alzo-  
to per meno di due chilometri. Grazie  
alla buona visibilità, dovuta alle buo-  
ne condizioni atmosferiche, una  
pioggia di post e foto ha invaso i social,  
scatti ovviamente compiuti da balconi  
e terrazze ripopolati dal lockdown.

FRANCESCO VASTA pagina 10

### LUNEDÌ SICILIANO



**Sette ettari di terra  
per quattro sorelle  
in campo in Sicilia**

MARIA AUSILIA BOEMI pagina 11



## Primo Piano

**Musumeci aspetta il decreto di Conte. Ma i "saggi" hanno fornito una lista di attività e uffici. Calendario legato al livello di rischio**

MARIO BARRESI

**CATANIA.** Il messaggio di Palazzo d'Orléans a Giuseppe Conte è chiaro: la Regione ha già un proprio piano per la "fase 2". Ma aspetta di conoscere nel dettaglio le decisioni del governo. Per capire se allinearsi alle scelte nazionali sulla progressiva riapertura dal 4 maggio, o magari aggiungere qualche misura specifica per la Sicilia. E sabato Nello Musumeci ha inviato a Roma il parere del comitato tecnico-scientifico sulla «programmazione della fase di post lockdown» nell'Isola.

**I criteri e i livelli di rischio.** «Fondamentale per potere decidere le tempistiche di riapertura delle attività economiche e produttive», per i "saggi" della Regione, sono tre criteri che «ci indicano se sia giunto il momento di allentare le misure restrittive». Primo: il criterio epidemiologico che «dimostrerà la netta diminuzione e/o la stabilizzazione dei contagi su un arco di tempo prolungato». Secondo: la «sufficiente capacità dei sistemi sanitari» (ospedali «in grado di far fronte a futuri aumenti nei contagi», ma anche test diagnostici superando la «criticità iniziale» sui ritardi nei tamponi). Terzo: una «adeguata capacità di monitoraggio», ovvero «la capacità di effettuare test diagnostici su vasta scala», il «tracciamento dei contatti» e «la possibilità di isolare le persone in caso di ricomparsa e ulteriore diffusione del contagio».

Su queste premesse anche la Sicilia può riaccendere i motori. Dalle attività produttive. Il comitato, nel parere a Musumeci, mette però le mani avanti: «La riapertura degli ambienti di lavoro comporta inevitabilmente un incremento degli assembramenti sociali e della circolazione delle persone». Gli ambienti di lavoro, in brusca sintesi, «sono da considerare, dunque, la principale tra le potenziali fonti di contagio». Ed è proprio per questo che la marcia - lenta e a tappe - del ritorno alla (pseudo) normalità s'intreccia a doppio nodo al rischio di contagio. Il comitato, coordinato dal manager Antonio Candela e composto da spe-



## Chi potrà riaprire, quando e come. Ecco il piano "ideale" della Regione

cialisti di diversi settori, ha individuato quattro livelli di rischio di esposizione al contagio: "molto alto" (personale sanitario in prima linea contro il Covid-19); "alto" (camici bianchi, ma anche chi fa trasporto, pulizia o servizi funebri in contatto con contagiati); "medio" (lavoratori non sanitari comunque «soggetti a contatti frequenti con il pubblico»); "basso" (chi, nella propria attività, non ha «frequenti contatti ravvicinati»).

**Chi può riaprire, quando e come.** Il parere del comitato tecnico-scientifico, sintetizzato ieri in un lungo comunicato stampa della Regione, non fornisce elementi sul calendario della "fase 2". Ma *La Sicilia*, ferma restando la strategia di Musumeci che aspetta di conoscere il piano di Roma, è in grado di svelare il piano "preventivo" della Regione. Desumibile, oltre che da alcune indiscrezioni trapelate dalla task-force, soprattutto da una nota di accompagnamento al parere, con una "tabella di riepilogo delle classi a

rischio e aggregazione sociale". Per capirci: un (lungo) elenco di attività, con annesso livello di rischio e prescrizioni su dispositivi di protezione e distanziamento minimo.

Ed è da qui che si capisce chi può riaprire, da quando e come. Tutti, rigorosamente, con un distanziamento minimo di un metro e mezzo (3,5 metri quadrati) e con almeno mascherine chirurgica o equivalente certificata per i lavoratori. Disco verde per edilizia e costruzioni, che in alcuni casi - come chiesto dai governatori al premier Giuseppe Conte - potrebbero riattivare i cantieri anche prima del 3 maggio. Lo "start", da subito dopo, è certo per alcuni tipi di attività con rischio basso. Ad esempio i pochi settori dell'agricoltura finora sospesi e quasi tutti quelli della manifattura (tranne la "riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature", considerata a rischio medio-basso), ma anche le attività estrattive. Stesso dicasi per gli studi profes-

sionali ancora congelati, ma anche per imprese immobiliari e agenzie di viaggio. Una parentesi a parte per i settori già operativi, ma che avranno bisogno di precauzioni aggiuntive. Ad esempio la gestione delle reti fognarie, lo smaltimento dei rifiuti e il trasporto pubblico (rischio medio-alto) richiederanno la dotazione di Ffp2 e "spazio" di 9 metri quadrati.

Discorso delicato per gli uffici della pubblica amministrazione oggi con un massiccio smart working e aperture al pubblico limitate ai servizi essenziali. Per il comitato il rischio è medio-alto. E dunque sul tavolo di Musumeci l'ipotesi di proseguire con questo regime, consapevole della necessità di misure di protezione per dipendenti e utenti. Ragionamento analogo per la scuola: rischio medio-basso, ma rebus sulla sicurezza, che dipende soprattutto da scelte (e soldi) nazionali.

Poi le attività commerciali. Con una differenza fra ingrosso (rischio basso, si può partire subito) e dettaglio (me-

dio-basso). Per lo shopping, dunque, se la Regione volesse decidere in proprio, si potrebbe aspettare «anche fino a un paio di settimane dopo il 3 maggio», come emerge dal confronto fra governo e "saggi". Stessa differenza di rischi - e dunque di tempi - fra le due attività tipiche dell'accoglienza: se la ricettività (hotel e b&b) viene considerata a rischio basso, i servizi di ristorazione, sono a livello medio-basso. E l'ipotesi di riapertura potrebbe slittare, magari in coincidenza con i negozi, in alcuni casi anche con protezioni Ffp2 per gli operatori.

Infine, il tempo libero. Anche qui la sicurezza dei lavoratori è legata a quella dei fruitori. E condiziona il calendario ideale. Biblioteche, musei e siti culturali potrebbero ripartire subito; quasi subito le attività sportive e di intrattenimento all'aperto, dopo quelle al chiuso; per ultimi i centri scommesse (rischio medio-alto, Ffp2 e 3 metri di distanza). Sui lidi balneari, autorizzati da ieri ai lavori di preparazione della stagione, Musumeci con il comitato s'è lasciato scappare l'idea che «dovrebbero aprire al pubblico non prima di giugno inoltrato». Curiosità finale: fra le attività più pericolose (livello medio-alto) ci sono i servizi alla persona. Golf e badanti, per gli scienziati della Regione, dovrebbero riprendere armandosi anche di Ffp2 con distanziamento fino a 9 metri.

Twitter: @MarioBarresi

### DAL 4 MAGGIO

Cantieri, attività manifatturiere, agricoltura, studi professionali, imprese immobiliari, agenzie di viaggio, commercio all'ingrosso, attività ricettive, biblioteche, musei e siti culturali

### DOPO 7-14 GIORNI

Commercio al dettaglio, servizi di ristorazione (compresi bar e pub), attività sportive e ricreative all'aperto

### NELL'ULTIMO STEP

Attività sportive e ricreative al chiuso, centri scommesse, lidi balneari, servizi alle persone (golf e badanti)





## «Dal governo linee generali: noi possiamo stringere e non allargare»

**PALERMO.** «Il Governo nazionale dà le linee generali oltre le quali non si può andare e i presidenti lavorano all'interno di quella cornice per restringere. Io, ad esempio, ieri ho autorizzato gli stabilimenti a fare manutenzione, a organizzare le cabine. Il 3 maggio adotteremo le misure necessarie per passare alla fase 2». Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci intervenendo ieri sera a *Live* su Canale 5.

Musumeci, ospite di Barbara D'Urso (in videocollegamento anche i governatori di Liguria, Gio-

vanni Toti, ed Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini) ha chiarito: «Il governo nazionale dà linee generali oltre le quali non si può andare. I presidenti lavorano in quella cornice per restringere e non allargare. È un ragionamento semplice». Specificando: «Abbiamo un comitato tecnico scientifico regionale e non ci dicono cosa possiamo fare ma quali possono essere le misure di sicurezza da adottare».

«Guardiamo al dopo tre maggio con prudenza ma con fiducia», ha spiegato ancora Musumeci parlando delle misure sul tavolo dopo la

chiusura totale delle attività in particolare per quelle che riguardano il turismo, settore per il quale «il governo regionale ha previsto alcune misure per favorire l'arrivo di turisti nella prossima finanziaria da approvare all'Ars». Fra gli interventi citati «l'acquisto di servizi come le guide turistiche o addirittura pacchetti di notti in albergo ed escursioni pagate dalla Regione», anche con la consapevolezza che «quest'estate ci sarà soprattutto un turismo di tipo autoctono»:

Un deciso no, da parte del presidente della Regione, all'uso del ple-

xiglas sulle spiagge dell'Isola. «La Sicilia ha 1.650 km di costa - spiega - abbiamo un paesaggio straordinario e credo che il plexiglas si possa usare in altri ambienti ma non per fare turismo. Bastano i dispositivi». E aggiunge: «Proprio oggi ne sono arrivate 56 tonnellate acquistate da noi».

E infine: «Mi auguro che in Sicilia, nelle campagne o nelle aziende agricole, possa lavorare chi prende il reddito di cittadinanza», ha detto il governatore. «In Sicilia abbiamo bisogno di mano d'opera nelle campagne», dice. ●



# I DISPOSITIVI

## Regione, arrivate altre dalla Cina altre 56 tonnellate di materiale

Mascherine chirurgiche, guanti in lattice, schermi protettivi, calzari. E ancora tute di protezione, camici, copriscarpe, cuffie e mascherine Ffp2. È atterrato ieri, all'aeroporto di Palermo, un nuovo volo cargo proveniente dalla Cina, con a bordo 56 tonnellate di materiale sanitario acquistato dalla Regione, grazie alla collaborazione con l'Upmc di Pittsburgh, insieme a cui gestisce l'Ismett. Ad attendere il volo l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, che ha assistito anche al carico di tutta la merce su quattro tir, diretti al magazzino della Protezione civile regionale, dove, già da oggi, i dispositivi verranno smistati nelle nove province dell'Isola. "È il frutto - sottolinea soddisfatto l'assessore Razza - di una articolata e silenziosa programmazione, immaginata dal presidente Musumeci ed avviata ormai più di un mese fa. Questo materiale è ossigeno costante per quanti sono impegnati nelle strutture sanitarie siciliane, una scorta che contiamo di approvvigionare con regolarità. E' un grande risultato perché da mesi tutti i Paesi del mondo cercano queste cose e le cercano, tutti, nello stesso posto. La Regione Siciliana ha dimostrato, quindi, di avere fatto meglio di altri". Su disposizione del governatore Nello Musumeci, il materiale verrà distribuito, principalmente, negli ospedali, ma anche tra i medici di base, i pediatri, le case di riposo, le residenze per anziani. Nei prossimi giorni è previsto l'arrivo di un terzo volo, mentre l'ultima parte del carico, quella più corposa, arriverà via nave.



# «Ma nessuno farà nulla se non in piena sicurezza La scuola? Mi fa paura...»

**L'intervista. Pomara, il "saggio" di Musumeci: «In attesa del governo la Sicilia ha un suo progetto per la fase 2. Il rigore non si può fermare La scansione delle riaperture legata ai rischi per lavoratori e cittadini»**

MARIO BARRESI

Professor Pomara, ci aiuti a risolvere un dubbio amletico. Dalla lettura dell'articolato parere del del comitato tecnico-scientifico della Regione, di cui lei fa parte, non sappiamo rispondere alla più semplice delle domande. Mettiamo che sia una nostra lettrice, la signora Maria, a porla: ma dal 4 maggio cosa succede davvero in Sicilia? Potrà fare una passeggiata al lungomare mangiando un gelato?

«Allora può dire, tramite il suo giornale, alla signora Maria che in Sicilia nessuno potrà fare niente, nemmeno dopo il 3 maggio, se non ci saranno tutte le condizioni di sicurezza per sé e per gli altri».

**Ma allora la Regione pensa a una linea più restrittiva di quella di Conte?**

«No. La Regione s'è preparata bene per la cosiddetta fase 2. E, in attesa delle scelte politiche che il presidente Musumeci vorrà assumere in base alle decisioni nazionali, alla Regione abbiamo consegnato un piano completo. Basato su quattro precisi livelli di rischio, che abbiamo voluto più chiari e stringenti di quelli ad esempio dell'Inail, in ognuna delle attività produttive e lavorative che dovranno ripartire. E questo parere il presidente l'ha trasmesso a Roma. Per dire: fate voi, ma nel frattempo noi non stiamo fermi ad aspettare. Ma, se mi permette, vorrei approfittarne per dire alla signora Maria qualche altra cosa. Visto che grazie a voi giornalisti, e anche per colpa vostra, anche se vado dal fruttivendolo sento discettare di test sierologici, materia ostica pure per me...».

**Prego, la signora Maria è tutta sua...**

«Cara signora Maria, deve sapere che se in Sicilia il tasso di contagio è così basso, anche se ogni singolo morto è una scon-



**Chi è.** Cristoforo Pomara, palermitano, docente ordinario di Medicina legale all'Università di Catania, membro del comitato tecnico-scientifico sul coronavirus della Regione



## MASCHERINE PER TUTTI

Dalla Regione sì a 13 aziende  
Serviranno quasi ovunque

fitta atroce, non è perché qui il virus è "babbo" e al Nord è "sperto". Se adesso possiamo guardare avanti, lo si deve alla buona volontà dei tanti che hanno rispettato le regole di contenimento, ma soprattutto alle scelte della politica di rigore della Regione e anche alla gestione ottimale delle risposte sanitarie».

**E allora perché proibire passeggiata e gelato alla signora Maria?**

«Non è un no. Oggi (ieri per chi legge, ndr) mi s'è allargato il cuore ad affacciarmi alla finestra e a vedere il vicino che faceva jogging. Ma è aumentato il mio senso di responsabilità. Da qui al 4 maggio dovranno essere operative molte misure già a buon punto. Lei lo sa che abbiamo circa 2mila posti negli hotel per ospitare asintomatici da isolare? Adesso stiamo potenziando i servizi sanitari territoriali, anche con la telemedicina. E poi l'implementazione dei test sierologici, per avere una foto reale dei contagi, e la diffusione massiccia della nostra compagna di vita per i prossimi mesi: la mascherina. La Regione ha certificato, in pochi giorni, quelle prodotte da 13 aziende siciliane, che non hanno aspettato i due-tre mesi necessari a Roma. Un altro grandissimo successo...».

**Che estate sarà? Possiamo scordarci l'eldorado della normalità?**

«Sarà un'estate di sacrifici rispetto alle nostre abitudini. E spero anche di riflessione sulla tragedia che stiamo vivendo. Ma ci si potrà divertire, con le giuste attenzioni. I lidi? Apriranno solo in condizioni di sicurezza».

**E la scuola? Come sarà?**

«Dipende da scelte nazionali. Noi l'abbiamo collocata su un rischio medio. Ma io ho paura di immaginare il ritorno in classi-pollai. La prenda come un'opinione personale: io tornerei alla scuola dei nostri nonni, con 15-20 alunni. Magari meno "scecchi" di noi genitori...».

**Un'ultima curiosità: ma chi è più rigido, fra voi scienziati e Musumeci?**

«Noi. Sicuramente. È anche capitato che lui si sia fatto prendere da qualche rimorso su misure che riteneva troppo dure. Ma qualcuno di noi ha alzato il telefono per dirgli: "Presidente, vada avanti. Questa è l'unica linea possibile"».



## IL PUNTO IN SICILIA

# I contagi sono stabili in aumento i guariti A Catania ieri nessun ricovero

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Anche ieri un numero di nuovi contagiati con un valore assoluto paragonabile a sabato ed anche agli ultimi giorni.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 49.772 (+2.057 rispetto a sabato). Di questi sono risultati positivi 2.717 (+45), mentre, attualmente, sono ancora contagiate 2.202 persone (+31), 315 sono guarite (+10) e 200 decedute (+4).

Degli attuali 2.202 positivi, 563 pazienti (-5) sono ricoverati - di cui 41 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.639 (+36) sono in isolamento domiciliare.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 129 (0 ricoverati, 2 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 113 (15, 15, 10); Catania, 633 (103, 80, 70); Enna, 318 (172, 29, 25); Messina, 396 (128, 52, 41); Palermo, 346 (71, 45, 26); Ragusa, 58 (4, 6, 5); Siracusa, 97 (63, 68, 17); Trapani, 112 (7, 18, 5).

C'è una notizia positiva che riguarda Catania e il suo hinterland: per la prima volta ieri non si sono registrati ricoveri in ospedale e in terapia intensiva. Un dato confortante perché, com'è noto la provincia etna è stata finora quella più colpita dall'epidemia.

Sale a sei il numero delle vittime nel Ragusano. È morta ieri mattina nell'ospedale 'Maggiore' di Modica, hub per il Covid-19, la donna 84enne di Rosolini, ricoverata da giorni in terapia intensiva, presentava inoltre altre gravi patologie.

Un altro decesso a Messina: un uomo di 81 anni, risultato positivo è morto al Policlinico "G. Martino".

L'assessore Razza ha annunciato procedimenti disciplinari sull'Asp Siracusa. «Dopo alcune anomalie per numeri di positivi nell'ospedale Umberto I - ha detto - ho mandato ispettori del Covid-Team e sono emerse gravi responsabilità». Ed intanto, la famiglia dell'ex dell'ex sovrintendente Rizzuto, morto qualche settimana fa a causa del virus, ha presentato un esposto in Procura.



## Primo Piano

# Operazione "monstre" 150mila test sierologici l'Italia al top nel mondo

Dimensioni enormi. Pratesi (Sis): «Si avrà una mappa chiara per età, genere e lavoro per capire i numeri della pandemia»

## LA SCOPERTA

### Tracce di Covid-19 nell'acqua non potabile di Parigi

**PARIGI.** Le tracce sono «infime», ma anche nell'acqua di Parigi - quella usata per fare zampillare le fontane o per lavare le strade - circola il coronavirus. L'allarme è partito dallo stesso Comune, che ha garantito tuttavia che dai rubinetti delle case dei parigini sgorga invece un'acqua purissima. O quasi, visto che dall'inizio dell'epidemia è aumentato il suo contenuto in cloro. «Utilizzeremo l'acqua potabile per lavare le strade», ha spiegato perciò una funzionaria del Comune, annunciando questa decisione in omaggio al «principio di precauzione». Per evitare, cioè, che un'ipotetica gocciolina dell'acqua contaminata che fosse rimasta in aria (i riscontri positivi si sono avuti soltanto in 4 punti di prelievo su 27) possa finire nelle vie respiratorie di qualche passante. Un'eventualità praticamente inesistente e che gli specialisti non hanno preso ieri in considerazione come reale pericolo per la popolazione.

L'acqua potabile, ha spiegato la responsabile dell'Ambiente in Comune scorre fino ai rubinetti delle case attraverso una rete di tubi completamente diversa da quella dell'acqua utilizzata per innaffiare parchi e giardini (attualmente chiusi per il lockdown) o per alimentare le fontane al centro delle piazze o per lavare le strade.

MARIANNA BERTI

**ROMA.** L'operazione per effettuare 150mila test sierologici rappresenta uno sforzo «gigantesco» per permettere all'Italia di mappare la diffusione del coronavirus non solo sul piano territoriale, ma anche per fasce d'età, genere e per profili occupazionali.

Un'iniziativa che si baserà su un'indagine a campione "monstre" e che candiderà il Paese a «una leadership» conoscitiva del fenomeno a livello internazionale.

A mettere in luce le dimensioni del progetto è la presidente della Società di statistica italiana (Sis), Monica Pratesi.

Anche altri Stati stanno procedendo a indagini simili, ma per ora i numeri sono diversi: per esempio, «la Spagna pensa a 30mila famiglie», spiega la professoressa, docente di Statistica all'università di Pisa. Volendo fare invece un paragone con altre rilevazioni nazionali, quella sulle forze lavoro, dice, «è fatta su 75mila famiglie».

Insomma, è difficile trovare campagne che presentino certe cifre. D'altra parte «in gioco c'è una posta importante: si sente parlare di immunità aziendale, di valutare chi rientrerà prima a lavorare, quali saranno le fasce d'età da tenere in quarantena. Sono decisioni importantissime», riconosce Pratesi.

Un'operazione così avrebbe quindi bisogno, è il ragionamento, di essere accompagnata passo dopo passo, anche se i tempi sono stretti.

I test sierologici sono un pezzo della strategia per la fase di ripartenza del Paese. La gara per l'acquisto dei kit per i test è stata indetta e le scadenze sono ravvicinate: entro il 22 aprile dovrà av-

Si tratta di un pezzo della strategia per la fase di ripartenza «Fondamentale coinvolgere la statistica ufficiale»

venire la presentazione delle offerte, ed entro il 29 aprile ci sarà la sottoscrizione del contratto di fornitura.

La strutturazione del campione sarà finalizzata a rintracciare i



soggetti più rappresentativi. Occorrerà intercettare «le persone nei luoghi in cui vivono», evidenzia Pratesi. Certo, ammette, «sarà fondamentale che chi viene selezionato partecipi». Ovviamente

«se la persona si rifiuta non si va a prelevarla a casa con i carabinieri».

Gli italiani però, rassicura, «sono un popolo di partecipanti, le persone contribuiscono volentieri ma al tempo stesso vogliono essere informate. Anche perché si richiede di andare a fare un test con un prelievo di sangue».

È qui, riflette Pratesi, «che entra in gioco la mano del governo: non basteranno lettere di convincimento, servono anche delle norme». Senza dimenticare che dovrebbe essere previsto anche «il coinvolgimento dei minorenni».

Il risultato di tutta l'operazione sarà una percentuale ma, osserva l'esperta, «di grosso rilievo»: la stima della «prevalenza sierologica degli italiani».

Si tratta insomma di «contare quanti sono i soggetti con anticorpi sulla popolazione e restituire l'informazione stratificata secondo i criteri individuati». E quando si va a indagare su una pandemia, i campioni non possono che essere molto grandi, si parla in termini tecnici di «master sample».

Pratesi, da presidente della Sis, rimarca quanto sia in questi casi «fondamentale coinvolgere la statistica ufficiale», in modo da «mettere ordine ed evitare la confusione».

## IL CASO NEL NAPOLETANO

### Folla al corteo funebre del sindaco quarantena per 16.000 fino al 25

**NAPOLI.** Scatta la quarantena per il Comune di Saviano (Napoli), dove sabato centinaia di persone sono scese in strada, malgrado le norme anticovid, per salutare il feretro del sindaco-medico Carmine Sommese, morto a 66 anni proprio di coronavirus. Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha bloccato dalla notte tra sabato e ieri ingressi e uscite dalla cittadina di 16mila abitanti, per ora fino al 25 aprile: obiettivo, identificare e controllare lo stato di salute di tutti coloro che sono scesi in strada. Per sanzionarli e capire se ci fossero soggetti positivi al virus che abbiano potuto innescare un nuovo focolaio. Ai varchi di accesso, forze dell'ordine e militari dell'esercito.

Saviano si trova nel cuore di un'area del Napoletano densamente popolata, dove un contagio potrebbe facilmente estendersi a centinaia di migliaia di persone. Da qui l'esigenza di sottoporre a tampone chi ha partecipato al corteo funebre, una vera folla malgrado la vedova di Sommese avesse rivolto via social un appello a stare a casa. Le scene di sabato avevano dell'incredibile nei giorni della pandemia e dei funerali vietati: palloncini tricolore, un trombettista che intona il silenzio, il vicesindaco con fascia tricolore e soprattutto centinaia di persone lungo i marciapiedi. Un atto d'amore verso un sindaco e medico particolarmente apprezzato, certo, ma anche una clamorosa trasgressione collettiva ai divieti. La Procura di Nola ha aperto un'inchiesta, oggi il vicesindaco Carmine Addeo darà le sue spiegazioni al prefetto di Napoli, Marco Valentini, che ha condannato l'accaduto.



# Cosa sappiamo e cosa no del coronavirus

È arrivato prima di quanto sospettassimo, resta il giallo estate e immunità

ENRICA BATTIFOGLIA

**ROMA.** Un virus mai visto, che ha colto impreparato tutto il mondo e costretto a nuove abitudini di vita. «Abbiamo imparato che forse il nuovo coronavirus è arrivato da noi prima che lo sospettassimo», osserva il direttore dell'Istituto Mario Negri, Giuseppe Remuzzi. «Eppure - aggiunge - è emerso che in Cina dal 17 novembre erano state segnalate polmoniti anomale ma il primo allarme è stato lanciato solo il 31 gennaio: nel frattempo e in tanti dalla Cina hanno viaggiato verso il resto del mondo». Di conseguenza «abbiamo imparato che una comunicazione più tempestiva potrebbe evitare tantissimi guai». È emerso il dramma dei mercati orientali di animali. Tuttavia non è chiaro in quale animale sia nato il nuovo virus.

Eppure il dilagare dell'epidemia ci ha sorpresi, non c'erano i piani pande-

mici e «abbiamo imparato - osserva Remuzzi - che anche l'Oms non sempre riesce ad agire tempestivamente». Per esempio, «all'inizio aveva suggerito di fare i tamponi solo ai sintomatici, mentre Singapore e Corea del Sud riuscivano a individuare i contagiati facendo il tampone a tutti i loro contatti, pur se asintomatici». È arrivata tardi anche l'evidenza che asintomatici potevano trasmettere la malattia. «I ritardi Oms sono stati comprensibili, ma in queste circostanze drammatiche abbiamo dovuto imparare a trovare le informazioni utili, così come abbiamo imparato che nella comunicazione è importante avere una regia centrale: non è pensabile che ogni regione vada per conto suo». C'è stata incertezza anche in tema di mascherine, dalle chirurgiche che proteggono soprattutto chi ci è vicino alle Ffp1, Ffp2 e Ffp3 dotate di filtri. Va anche detto, osserva Remuzzi, che è emerso poi che

i problemi che ha affrontato l'Italia sono gli stessi in altri Paesi.

Covid-19 è una malattia mai vista: all'inizio sembrava una polmonite grave, ma «adesso sappiamo che è una malattia sistemica, che oltre ai polmoni colpisce cuore, vasi sanguigni, fegato e reni e che - aggiunge - forse va rincorsa casa per casa perché quando si aggrava diventa difficile da curare». Anche la scienza è stata sorpresa dal virus, con una corsa mai vista a ottenere migliaia di mappe genetiche per cercare farmaci e vaccini: «Il virus ci ha messo di fronte a necessità di collaborazione globale».

Non sappiamo infine se il nuovo coronavirus è sensibile alla temperatura e se sparirà in estate; né se muterà al punto di convivere con noi, se gli anticorpi ci proteggono per sempre o no. Quello che è certo, conclude Remuzzi, è che «ci troveremo a convivere a lungo con il virus».



Strage di anziani nel Paese senza lockdown e monta la rabbia



**ROMA.** Monta la rabbia per l'elevato numero di morti che il coronavirus sta facendo tra la popolazione anziana in Svezia, a cominciare dai residenti delle case di riposo, in un Paese che ha deciso di non imporre alcun tipo di lockdown per combattere la pandemia affidandosi a semplici raccomandazioni della Sanità ai cittadini. Solo nell'ultima settimana il premier socialdemocratico Stefan Lofven ha ammesso di non aver fatto abbastanza, ma ormai il danno è fatto. Circa un terzo delle 1.511 vittime finora registrate in Svezia, ovvero più di 500, vivevano in case di riposo, un fenomeno che adesso preoccupa l'Agencia per la salute pubblica svedese. E da giorni aumenta la pressione sull'esecutivo affinché dia una risposta ai cittadini sempre più allarmati.

Magnus Bondesson ha cominciato a preoccuparsi poco dopo il 3 aprile, giorno in cui sono state vietate le visite alla casa di riposo dove vive sua madre 69enne, nella città di Uppsala. L'istituto ha «introdotto le chiamate via Skype ed è stato allora che ho visto due dipendenti - ha raccontato Bondesson al Guardian -. Ma non avevano nessuna mascherina e non indossavano i guanti».

Quella stessa settimana sono cominciati ad apparire sui media nazionali numerosi articoli e servizi sul violento impatto del coronavirus tra gli anziani, con centinaia di contagi soprattutto nelle case di riposo di Stoccolma - la regione più colpita - ma anche nel resto del Paese.

«Questa è la nostra grande area problematica», ha ammesso Anders Tegnell, l'epidemiologo dell'Agencia per la salute pubblica svedese ideatore dell'approccio morbido adottato dal governo. E lo stesso premier ha riconosciuto adesso che il Paese si trova davanti ad una «situazione seria» riguardo alle sue case di riposo.

Le direttive del governo per gli operatori sanitari che lavorano nelle case di riposo sono chiare: il personale non ha l'obbligo di indossare materiale protettivo come mascherine e guanti a meno che non sospetti di avere a che fare con un ospite contagiato dal virus. Non a caso, quindi, le critiche più dure sono arrivate soprattutto dagli stessi dipendenti delle case di riposo: «Dove lavoro non abbiamo affatto mascherine e siamo in contatto con le persone più vulnerabili di tutte», si è lamentato un operatore citato dal Guardian che ha voluto mantenere l'anonimato. «Non abbiamo disinfettante per le mani, solo sapone - ha proseguito -. Questo è tutto, siamo tutti preoccupati».

Da parte sua, un'infermiera intervistata dall'emittente svedese Svt non ha dubbi: «La cosa peggiore è che siamo noi, i membri del personale, a portare l'infezione agli anziani... È incredibile che un numero ancora maggiore di loro non abbia contratto l'infezione. È uno scandalo».

# Trump minaccia la Cina

## «Se la diffusione del virus non fu errore, pagherà»

CLAUDIO SALVALAGGIO

**WASHINGTON.** «Se la Cina si è resa intenzionalmente responsabile della diffusione del virus dovrebbe pagarne le conseguenze. Se invece è stato un errore è diverso». Donald Trump minaccia Pechino, dopo averla accusata di nascondere i dati e di avere un bilancio reale di vittime ben più alto di quello record degli Usa, che stanno raggiungendo i 40mila morti ma già tornano ad affollare le spiagge riaperte dalla Florida.

Ora, ha spiegato il presidente nel suo ultimo briefing, si tratta di capire «se è stato un errore finito fuori controllo o se lo hanno fatto deliberatamente. C'è una grande differenza tra le due cose, ma in ogni caso devono lasciarci indagare. Io l'ho chiesto subito ma loro non hanno voluto, penso che fossero imbarazzati», ha osservato lasciando aperto il sospetto non solo di un incidente di laboratorio ma anche di una mossa voluta, mentre l'intelligence Usa continua le sue indagini.

Il laboratorio dell'Istituto di virologia di Wuhan, la città cinese dove si è propagato il coronavirus, ha negato immediatamente: «È impossibile, nessuno dei ricercatori si è infettato», ha ribadito il direttore Yuan Zhiming.

Scienziati cinesi hanno affermato che il virus è passato probabilmente da un animale agli umani in un mercato di Wuhan che vendeva animali selvatici, ma l'esistenza del vicino laboratorio ha gettato un'ombra su questa versione.

Anche l'Australia intanto ha messo in dubbio la trasparenza di Pechino nella gestione dell'epidemia e ha chiesto un'indagine in-

ternazionale sull'origine del virus e la sua diffusione in tutto il mondo.

«Penso sia importante e noi insisteremo assolutamente su questo», ha assicurato la ministra degli Esteri australiana Marise Payne in un'intervista alla Abc.

Le ha fatto eco il senatore americano David Hawley, repubblicano, che ha proposto una commissione internazionale guidata dagli Stati Uniti e ha chiesto che ai familiari delle vittime di Covid-19 sia consentito di fare causa al go-



verno cinese, mentre già si profilano le prime class action da parte di imprese statunitensi per i danni subiti.

Nei giorni scorsi pure il presidente francese Emmanuel Macron aveva sollevato dubbi, sostenendo che nella gestione del virus in Cina «sono successe cose che non sappiamo».

In realtà Trump continua a lanciare messaggi ambigui e spesso contraddittori sulla Cina, di cui ha ripetutamente apprezzato la gestione dell'emergenza.

I repubblicani hanno una strategia molto chiara: distogliere l'attenzione dalla risposta dell'amministrazione, pesantemente critica-

ta per i suoi ritardi e le sue inefficienze, e scaricare la colpa su Pechino.

Il tycoon evita però di infierire per vari motivi: la dipendenza dalla Cina per la fornitura di materiale medico cruciale nell'emergenza coronavirus, l'instabilità dei mercati e soprattutto i negoziati commerciali, sfociati per ora in un accordo che impegna Pechino ad acquistare 250 miliardi l'anno di prodotti americani, di cui una cinquantina dagli agricoltori, zoccolo duro della sua base elettorale. Non è un caso che dopo una telefonata con Xi, il tycoon non parli più di «virus cinese».

Ma il Grand Old Party ha già lanciato la crociata contro la Cina. Sulla Fox imperversano parlamentari repubblicani e ideologi come Steve Bannon, i super Pac elettorali inondano le tv con spot mirati, i candidati fanno a gara a chi è più duro con Pechino, mentre i dirigenti del partito cavalcano i sondaggi sulla crescente sfiducia degli americani nella trasparenza del Dragone.

Trump per ora si limita ad assecondarli con prudenza, anche twittando che Pechino sogna di avere come presidente «l'addormentato Joe» Biden, già dipinto dalla propaganda repubblicana come filo cinese.

Intanto da New York arriva una notizia positiva: «È iniziata la fase discendente», ha annunciato il governatore dello Stato, Andrew Cuomo, avvisando però che «la strada è ancora lunga».

Nonostante ciò, sono state centinaia le persone che hanno affollato le spiagge della Florida settentrionale che hanno riaperto in un weekend con temperature estive. Quando la polizia ha rimosso le barriere la gente ha esultato.

Il personale fugge anziani malati soli, affamati coperti di escrementi



**ROMA.** Anziani abbandonati e affamati, disidratati, alcuni trovati in mezzo ai propri escrementi, altri caduti e incapaci di rialzarsi, altri ancora morti senza che nessuno se ne accorgesse. È l'orrore scoperto dalla polizia di Montreal nella casa di riposo privata «Herron», alla periferia della città del Quebec, dove il personale è fuggito all'esplosione dell'epidemia di coronavirus, lasciando gli ospiti completamente soli. In poche settimane sono decedute 31 persone, 5 delle quali erano affette dal Covid-19, mentre sugli altri decessi il medico legale sta ancora indagando.

L'indagine, riferiscono i media canadesi, è scattata quando le autorità sanitarie del Quebec sono state chiamate alla residenza dopo che la maggior parte del personale l'aveva abbandonata. Erano rimaste solo due infermiere per 130 ospiti. Dal racconto dei parenti è emerso che nella struttura c'erano sacche di urina lasciate gocciolare sul pavimento, nessun isolamento per i residenti colpiti dal coronavirus, mentre ad altri mancavano cibo o acqua. Il caso ha scioccato il Canada, rivelando la precaria situazione delle case di riposo dove si è verificata la metà delle morti per coronavirus del Paese (al momento oltre 1.250).

«Il 7 aprile mia madre è stata lasciata da sola sulla sua sedia a rotelle con il pannolone pieno e sporco per tre ore perché nessuno ha risposto alle sue grida di aiuto», ha raccontato Peter Wheeland all'Afp, aggiungendo che la madre aveva la diarrea, uno dei sintomi del nuovo coronavirus. «Non siamo riusciti a comunicare con nessuno», ha aggiunto, ricordando di essere stato sopraffatto dalla paura che la madre «potesse morire improvvisamente». Anche perché i parenti non potevano neanche avvicinarsi alla struttura. Qualcun altro non è stato fortunato. «Perché nessuno ci ha detto niente?», ha denunciato Moira Davis il cui padre Stanley, 96 anni, è morto dopo avere contratto il virus.

A scandalizzare l'opinione pubblica è anche il fatto che il proprietario della struttura era stato in passato condannato per evasione fiscale, frode e traffico di droga. Ora contro di lui è stata lanciata una causa collettiva da 5 milioni di dollari. Il premier del Quebec, François Legault, ha detto che è stata aperta un'inchiesta per «grave negligenza». Quindi ha chiesto agli operatori sanitari di dare un aiuto alle strutture di assistenza a lungo termine dove la carenza di personale è stimata in 2.000 persone. Mentre il primo ministro Justin Trudeau ha inviato 125 medici militari, richiesti dal Quebec, per aiutare il personale.

L'orrore scoperto ad Herron non ha comunque sorpreso gli esperti, che puntano il dito contro decenni di finanziamenti insufficienti per l'assistenza agli anziani nelle case di cura, dove il lavoro è duro e la paga raramente supera il salario minimo.

**Ail.it**  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
CONTRO LEUCEMIE  
LINFOMI E MIELOMA

**#IOSONORISCHIO**

**I PAZIENTI EMATOLOGICI OGGI HANNO ANCORA PIÙ BISOGNO DI TE.**

**AIUTACI A COMBATTERE L'EMERGENZA.**

**DONA ORA SU ail.it**

e segui l'hashtag **#IOSONORISCHIO**



Cronaca / Petralia Sottana

# Coronavirus, tutti negativi i tamponi agli operatori dell'ospedale di Petralia Sottana

Complessivamente sono stati 102 gli operatori del Presidio Madonna dell'Alto sottoposti al test per l'accertamento del Covid-19. Da domani (lunedì) via anche ai test sierologici negli ospedali di Palermo



Redazione

19 APRILE 2020 16:58





**P**rosegue l'intensa attività di prevenzione del personale dell'Asp di Palermo impegnato nelle strutture ospedaliere. Dopo il Covid Hospital di Partinico ed il Pronto Soccorso del Cimino di Termini Imerese, sono stati gli operatori del Madonna dell'Alto di Petralia Sottana a sottoporsi al tampone.

Gli esami, che hanno avuto inizio il 10 aprile, si sono conclusi venerdì scorso. Complessivamente sono stati 102 gli operatori del Presidio madonita sottoposti a tampone per l'accertamento del Covid-19 e tutti sono risultati negativi. Sono in corso i tamponi al personale dell'Ospedale Dei Bianchi di Corleone ed Ingrassia di Palermo.

Da domani (lunedì 20 aprile) si aggiungerà anche un'intensa attività di diagnostica sierologica. Coinvolti inizialmente gli operatori dell'Ospedale Cimino di Termini Imerese, poi sarà la volta dell'Ingrassia di Palermo (23-28 aprile), quindi Villa delle Ginestre (29-30 aprile-2 maggio), Dei Bianchi di Corleone (4-5 maggio) e Madonna dell'Alto di Petralia Sottana (6 e 7 maggio).





Home > Cronaca > Coronavirus: negativi i tamponi dei sanitari dell'ospedale di Petralia Sottana

Cronaca di Palermo di Sicilia Salute Sanità

## Coronavirus: negativi i tamponi dei sanitari dell'ospedale di Petralia Sottana

Di redazione **ilsitodisicilia** - domenica 19 aprile 2020

👁 10 💬 0

Condividi su Facebook

Twitta su Twitter

G+

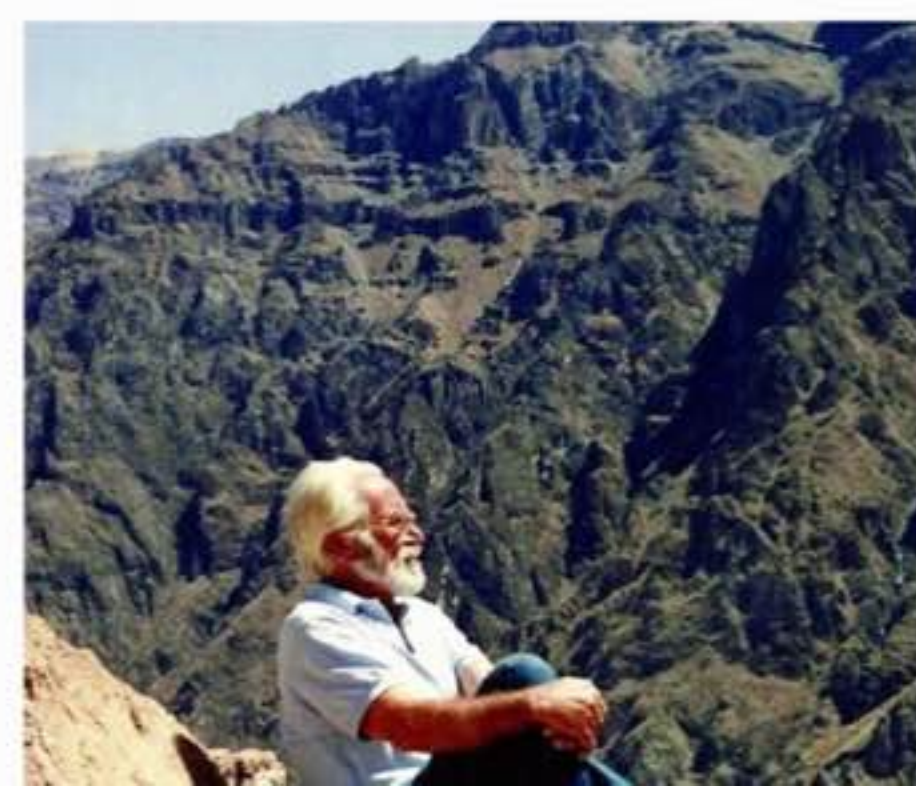
P



Società Canottieri Palermo  
Via Cala - Banchina Lupa - 091 328467



*Società Canottieri Palermo*  
fondata nel 1927





Prosegue l'intensa attività di prevenzione del personale dell'Asp di Palermo impegnato nelle strutture ospedaliere. Dopo il Covid Hospital di Partinico ed il Pronto Soccorso del "Cimino" di Termini Imerese, sono stati gli operatori del "Madonna dell'Alto" di Petralia Sottana a sottoporsi al tampone.

Gli esami, che hanno avuto inizio il 10 aprile, si sono conclusi venerdì scorso. Complessivamente sono stati 102 gli operatori del Presidio madonita sottoposti a tampone per l'accertamento del Covid-19 e tutti sono risultati negativi. Sono in corso i tamponi al personale dell'Ospedale Dei Bianchi di Corleone ed Ingrassia di Palermo.

Da lunedì 20 aprile si aggiungerà anche un'intensa attività di diagnostica sierologica. Coinvolti inizialmente gli operatori dell'Ospedale Cimino di Termini Imerese, poi sarà la volta dell'Ingrassia di Palermo (23-28 aprile), quindi Villa delle Ginestre (29-30 aprile-2 maggio), Dei Bianchi di Corleone (4-5 maggio) e Madonna dell'Alto di Petralia Sottana (6 e 7 maggio).



TAGS

asp palermo

daniela faraoni

ospedale petralia sottana

tamponi



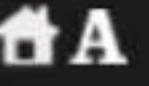
Antonio Fiasconaro

**Il camminatore solitario**

Damiano Cosenza: 24.272 km a piedi per le strade del mondo





ANSA.it > Sardegna > Sanità Sicilia > **Coronavirus: negativi tamponi su sanitari ospedale Petralia**

# Coronavirus: negativi tamponi su sanitari ospedale Petralia

Sono stati eseguiti su 102 operatori del presidio madonita

Redazione ANSA

PALERMO

19 aprile 2020

16:07

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa

Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - PALERMO, 19 APR - Sono tutti negativi gli esami dei tamponi eseguiti sui sanitari dell'ospedale 'Madonna dell'Alto' di Petralia Sottana, nel Palermitano. Gli esami, che hanno avuto inizio il 10 aprile, si sono conclusi venerdì scorso.

Complessivamente sono stati 102 gli operatori del presidio madonita sottoposti a tampone per l'accertamento del Covid-19.

Prosegue l'intensa attività di prevenzione del personale dell'Asp di Palermo impegnato nelle strutture ospedaliere. Dopo il 'Covid Hospital' di Partinico ed il pronto soccorso del 'Cimino' di Termini Imerese, è stata la volta di Petralia Sottana; sono in corso i tamponi al personale dell'ospedale 'Dei Bianchi' di Corleone ed 'Ingrassia' di Palermo. Da domani si aggiungerà anche un'intensa attività di diagnostica sierologica.

Coinvolti inizialmente gli operatori dell'ospedale di Termini Imerese, seguirà l'Ingrassia di Palermo (23-28 aprile), quindi Villa delle Ginestre di Palermo (29-30 aprile-2 maggio), Dei Bianchi di Corleone (4-5 maggio) e Madonna dell'Alto di Petralia Sottana (6 e 7 maggio). L'attività di prevenzione sta interessando tutto il personale dell'Asp di Palermo impegnato nelle strutture ospedaliere. (ANSA).



CRONACA

HOME > CRONACA > CORONAVIRUS, TUTTI NEGATIVI I TAMPONI DEI 102 SANITARI DI PETRALIA SOTTANA

OSPEDALE

# Coronavirus, tutti negativi i tamponi dei 102 sanitari di Petralia Sottana

19 Aprile 2020



Sono tutti negativi i tamponi dei sanitari dell'ospedale di Petralia Sottana. Gli operatori si sono sottoposti ai test dopo i colleghi del Covid Hospital di Partinico e del Pronto Soccorso del "Cimino" di Termini Imerese.

Gli esami, che hanno avuto inizio il 10 aprile, si sono conclusi venerdì scorso. Complessivamente sono stati 102 gli operatori del presidio madonita sottoposti a tampone per l'accertamento del coronavirus e tutti sono risultati negativi. Sono in corso i tamponi al personale dell'Ospedale Dei Bianchi di Corleone ed Ingrassia di Palermo.



ASP

Negativi i tamponi dei sanitari del Covid Hospital di Partinico: ora i test sierologici al personale

Da domani, lunedì 20 aprile, si aggiungerà anche un'intensa attività di diagnostica sierologica. Coinvolti inizialmente gli operatori dell'Ospedale Cimino di Termini Imerese, poi sarà la volta dell'Ingrassia di Palermo (23-28 aprile), quindi Villa delle Ginestre (29-30 aprile-2 maggio), Dei Bianchi di Corleone (4-5 maggio) e Madonna dell'Alto di Petralia Sottana (6 e 7 maggio).





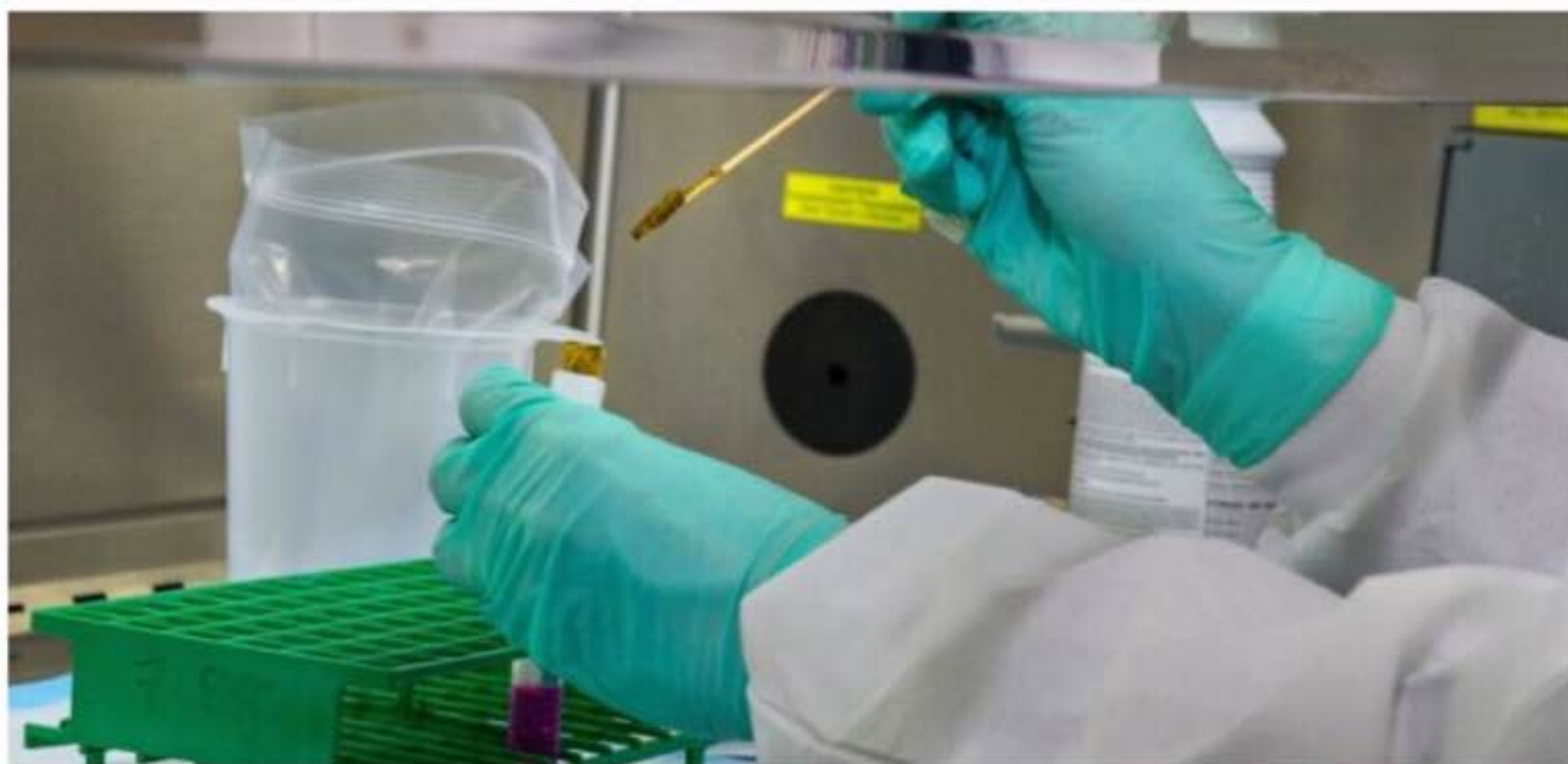


Home > Tamponi a tappeto in ospedale Petralia, tutti i test sono negativi

## CORONAVIRUS

# Tamponi a tappeto in ospedale Petralia, tutti i test sono negativi

share



Sono stati 102 i sanitari controllati nella struttura madonita

**Prosegue l'intensa attività di prevenzione del personale dell'Asp di Palermo impegnato nelle strutture ospedaliere.** Dopo il Covid Hospital di Partinico ed il Pronto Soccorso del "Cimino" di Termini Imerese, sono stati gli operatori del "Madonna dell'Alto" di Petralia Sottana a sottoporsi al tampone. Gli esami, che hanno avuto inizio il 10 aprile, si sono conclusi venerdì scorso.

Complessivamente sono stati 102 gli operatori del Presidio madonita sottoposti a tampone per l'accertamento del Covid-19 e tutti sono risultati negativi. Sono in corso i tamponi al personale dell'Ospedale Dei Bianchi di Corleone ed Ingrassia di Palermo. Da domani (lunedì 20 aprile) si aggiungerà anche un'intensa attività di diagnostica sierologica. Coinvolti inizialmente gli operatori dell'Ospedale Cimino di Termini Imerese, poi sarà la volta dell'Ingrassia di Palermo (23-28 aprile), quindi Villa delle Ginestre (29-30 aprile-2 maggio), Dei Bianchi di Corleone (4-5 maggio) e Madonna dell'Alto di Petralia Sottana (6 e 7 maggio)



## CORONAVIRUS

**Mascherine, guanti, cuffie  
Nuovo carico dalla Cina a Palermo**



Cronaca

# Virus, tamponi e ritardi: "Sono in sedia a rotelle e mangio scatole da 20 giorni"

Storie di disagio dovute all'emergenza sanitaria. Rosa Maria e Fabrizio, rientrati in Sicilia e sottoposti a quarantena, sono da giorni in attesa del supporto o del responso dell'Asp. Faraoni: "Sforzi incredibili, dobbiamo fare i conti con una vasta popolazione"



Riccardo Campolo

19 APRILE 2020 08:00





**U**no è bloccato a casa e controlla continuamente mail, telefono e citofono nella speranza che arrivi l'esito degli accertamenti. L'altra invece il tampone per il Coronavirus non lo ha ancora fatto e, racconta, non sa quanto potrà resistere sulla sua sedia a rotelle, da sola, costretta a mangiare cibo in scatola e a "lavarsi a pezzi" dal 20 marzo. "Così ci muoio in questa casa. Nessuno - spiega a *PalermoToday* Rosa Maria, 62 anni - si è preso la briga fino ad oggi di darmi qualche indicazione. Sono stata a Monza per un'operazione al ginocchio, mi sono registrata e ho seguito tutte le procedure ma niente. Adesso la ferita mi brucia e ho paura. Non ce la faccio più".

Stando all'ultimo aggiornamento fornito della Regione il numero dei tamponi effettuati sino ad oggi è di 47.715, mentre il totale dei casi sale a 2.672. Sono 305 i guariti e 196 i deceduti, 526 i ricoverati. Dietro ogni numero, anche fra quelli che non compaiono tra i dati ufficiali, si nascondono altre storie di disagio e sofferenza dovute all'emergenza sanitaria, ma anche ai ritardi forse fisiologici della sua difficile gestione. Come per Fabrizio, titolare di una piccola impresa artigiana. "Sono andato il 12 marzo a Roma - racconta a *PalermoToday* - e durante il rientro, una volta arrivato a Messina, ho scoperto che mi sarei dovuto registrare e fare la quarantena".

Fabrizio, 37 anni, racconta di aver seguito tutte le procedure fino al faticoso giorno. "Mi sono messo la mascherina, sono andato in auto al presidio Asp della Guadagna e senza scendere sono stato sottoposto al tampone. Era il 7 aprile, mi avevano detto che ci sarebbero volute 48 ore al massimo e dopo 11 giorni nessuno dice niente. Io sto bene, non avuto alcun sintomo, ma serve questo referto. La mia attività per ora è chiusa ma se potessi uscire, con le dovute precauzioni, potrei vendere la merce che ho in magazzino e andare avanti. E' una situazione assurda". Ostaggio del tempo e della burocrazia ma libero, nonostante i sacrifici comuni a tanti, di prepararsi un piatto di pasta e farsi una doccia.

Piccole azioni della routine senza le quali, tra le tante altre rinunce, si rischia di impazzire. "Ho fatto tutto quanto mi è stato richiesto, una mia amica mi ha dato una mano - confessa disperata Rosa Maria - e ha fatto l'ennesimo sollecito, l'ultimo oggi. Mi trovo su una sedia a rotella ed è già tutto molto complicato. Non posso cucinare, non mi posso fare una doccia. Chiamiamo ai numeri dell'Asp e fanno lo scaricabarile, dal 118 dicono mi dicono di contattare la guardia medica che a sua volta mi dice che devo



andare io. Però, come ho spiegato, ho una disabilità e non posso muovermi, men che meno senza aver fatto il tampone. E' vergognoso, cosa devo fare?".

"Continuiamo a ricevere segnalazioni - dice Antonio Triolo, commissario provinciale del partito di Salvini a Palermo - da parte di cittadini rientrati in Sicilia durante l'emergenza coronavirus e che, nel perfetto rispetto delle norme si sono posti in quarantena ottemperando a tutti gli adempimenti imposti dalla legge. Contattati via Pec o in altra forma dall'Asp nei primi giorni di isolamento, gli è stato comunicato che in prossimità della fine della quarantena (che dovrebbe durare 14 giorni) avrebbero dovuto essere sottoposti a tampone prima di uscire. Parliamo di persone assolutamente asintomatiche e che non avevano né hanno avvertito alcun sintomo di Covid19".

### **Asp: "Fatti 3 mila tamponi su 4.500"**

Il 67% delle persone rientrate a Palermo dal 14 marzo scorso e registratesi nel portale Costruire Salute, fanno sapere dall'Asp, sono già state sottoposte a tampone dal personale dell'Asp. Con uno sforzo organizzativo sono stati effettuati 3.000 tamponi sui 4.500 complessivi nelle aree parcheggio del Pta Guadagna e della Casa del Sole così come in tutti i distretti dell'Azienda. Coloro che non possono usare l'auto, vengono raggiunti al proprio domicilio da una equipe dedicata. L'Asp è anche attivamente impegnata nell'effettuare i tamponi al personale delle forze dell'ordine che necessitano di tale esame per rientrare nelle sedi di lavoro.

"Gli sforzi che stanno compiendo gli operatori sono incredibili - ha detto il direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni - spiace leggere dell'impazienza di qualcuno che deve attendere qualche giorno per potere riconquistare una libertà che nessuno in questo momento ha. Le sorti della nostra popolazione meritano rispetto e se qualcuno va su e giù per l'Italia deve comprendere che ci sono condizioni da rispettare e difficoltà da superare. Anche le condizioni in cui lavorano tutti i nostri operatori vanno rispettate. E' un sacrificio che chi lamenta la circostanza di non aver fatto il tampone ed è pertanto obbligato a casa non riconosce. Siamo alle prese con una delle più grandi città d'Italia, con una popolazione provinciale più vasta della Sicilia. Stiamo approntando metodi innovativi tra i primi in Italia che faciliteranno le attività



diagnostiche. Abbiamo costruito argini contro una pandemia che in questa Provincia, grazie alla collaborazione della stragrande maggioranza della gente, hanno dato sino ad ora ottimi risultati. Se chi non capisce si lamenta e non avendo altro da fare riesce a conquistarsi la ribalta - dice però rispondendo alle polemiche sollevate da qualche esponente politico - non possiamo fare altro che dirgli che continueremo a lavorare per fare meglio e per fare di più ma, certamente, non riusciremo a non farlo lamentare. L'errore o l'anomalia possono accadere e ce ne scusiamo con la preghiera di darne segnalazione all'indirizzo di posta elettronica [dipprevenzione@asppalermo.org](mailto:dipprevenzione@asppalermo.org)".



# Palermo

Province: PALERMO AGRIGENTO CALTANISSETTA CATANIA ENNA MESSINA RAGUSA SIRACUSA TRAPANI

Cerca nel sito



METEO

HOME CRONACA POLITICA SPORT SOCIETÀ FOTO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI CAMBIA EDIZIONE VIDEO

informazione pubblicitaria

Con i **prodotti Coop** contribuiamo insieme al fondo emergenza Coronavirus.



## Coronavirus, Razza annuncia procedimenti disciplinari su Asp Siracusa



*L'assessore: "Dopo alcune anomalie per numeri di positivi nell'ospedale Umberto I ho mandato ispettori e sono emerse gravi responsabilità". La famiglia dell'ex sovrintendente Rizzuto ha presentato un esposto in procura*

ABBONATI A **Rep:**

19 aprile 2020



"Ho ricevuto la prima relazione sulla gestione della emergenza Coronavirus in provincia di Siracusa. Si tratta del documento redatto dal Covid team, che ho nominato, grazie al quale sono state ridefinite le criticità emerse con particolare riguardo ai percorsi dell'ospedale Umberto I. È un lavoro certosino che ha impegnato professionalità di altissimo livello, realizzato con le modalità delle perizie di polizia giudiziaria e che dimostra chiaramente come ci sia stato un prima e un dopo, evidenziando soprattutto la necessità delle modifiche apportate al piano organizzativo". Lo dice l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza commentando la prima relazione del Covid Team inviato dalla Regione all'Asp di Siracusa.

"Medici straordinariamente capaci come quelli che operano all'Umberto I – prosegue l'esponente del governo Musumeci – meritano anzitutto l'apprezzamento per i risultati conseguiti sul piano clinico, ma sono emerse responsabilità. Il rispetto nei confronti dei cittadini e del personale sanitario, mi impone la trasmissione della relazione al servizio ispettivo del dipartimento Attività sanitarie per l'adozione dei conseguenti provvedimenti". "Eppure – prosegue Razza – il dato epidemiologico della provincia di Siracusa oggi appare configgente con una parte della opinione pubblica che ritiene il sistema sanitario

informazione pubblicitaria



Alleanza 3.0

Scopri di più

## Newsletter







aretuseo non in grado di poter affrontare il permanere del contagio da Coronavirus. Ovviamente non è così. Non mi sono mai piaciuti i processi sommari o le delegittimazioni di massa, non me lo impone solo la mia coscienza, ma ricordo a tutti che il rispetto del principio per il quale chi sbaglia paga vale ad ogni latitudine”.

A Siracusa ha destato scalpore l'elevato numero di sanitari positivi dentro l'ospedale Umberto I e la morte per coronavirus dell'ex sovrintendente Rizzuto, con i familiari che hanno presentato un esposto in procura.

---

[coronavirus](#) [siracusa](#)

---

© Riproduzione riservata

19 aprile 2020

---



GIORNALIERA

## Buongiorno Rep:

L'appuntamento di metà giornata riservato agli abbonati con i fatti e gli aggiornamenti dagli inviati di Repubblica

[ABBONATI](#)

---



ASP

## Tamponi, il dg dell'Asp di Palermo chiede pazienza: «Da noi il massimo sforzo»

19 Aprile 2020

*Il 67% dei siciliani rientrati dal Nord lo hanno fatto.*

*Daniela Faraoni: «Gli sforzi che stanno compiendo gli operatori sono incredibili, spiace leggere dell'impazienza di qualcuno».*

di Redazione



◀ PALERMO. La nota diramata ieri sera dall'Asp di Palermo inizia con un dato incoraggiante: il 67% delle persone rientrate a Palermo dal 14 marzo e registratesi nel portale **Costruire Salute** sono, già, state sottoposte a tampone: con un considerevole sforzo organizzativo sono stati effettuati **3.000 tamponi sui 4.500 complessivi**.

«A Palermo- si legge nel comunicato stampa- i **tamponi** vengono effettuati con regolarità nelle aree parcheggio del PTA Guadagna e Casa del Sole: gli utenti arrivano a bordo delle proprie autovetture e, senza scendere dal mezzo, vengono sottoposte all'esame. Analoga attività viene svolta in tutti i distretti dell'Azienda. Coloro i quali sono impossibilitati ad usare l'autovettura, vengono raggiunti al proprio domicilio da una equipe dedicata. L'Asp è anche attivamente impegnata nell'effettuare i tamponi al personale delle **forze dell'ordine** che necessitano di tale esame per rientrare nelle sedi di lavoro».

### AMBIENTE E SALUTE

La prevenzione nell'area a rischio della Valle del Mela



ASP MESSINA Azienda Sanitaria Provinciale Messina

OSPEDALE PAPARDO

NUOVO REPARTO



**Poi il direttore generale dell'Asp di Palermo aggiunge:** «Gli sforzi che stanno compiendo gli operatori sono incredibili, **spiace leggere dell'impazienza di qualcuno** che deve attendere qualche giorno per potere riconquistare una libertà che nessuno in questo momento ha. Le sorti della nostra popolazione meritano rispetto e se qualcuno va su e giù per l'Italia deve comprendere che ci sono condizioni da rispettare e difficoltà da superare. Anche le condizioni in cui lavorano tutti i nostri operatori vanno rispettate. È un **sacrificio** che chi lamenta la circostanza di non aver fatto il tampone ed è pertanto obbligato a casa non riconosce».

**Infine, Faraoni sottolinea:** «Siamo alle prese con una delle più grandi città d'Italia, con una popolazione provinciale più vasta della Sicilia. Stiamo approntando metodi innovativi tra i primi in Italia che faciliteranno le attività diagnostiche. Abbiamo costruito argini

contro una **pandemia** che in questa Provincia, grazie alla collaborazione della stragrande maggioranza della gente, hanno dato sino ad ora ottimi risultati. Se chi non capisce si lamenta e, non avendo altro da fare riesce a conquistarsi la ribalta, non possiamo fare altro che dirgli che continueremo a lavorare per fare meglio e per fare di più ma, certamente, non riusciremo a non farlo lamentare. **L'errore o l'anomalia possono accadere** e ce ne scusiamo con la preghiera di darne segnalazione all'indirizzo di posta elettronica [diprevenzione@asppalermo.org](mailto:diprevenzione@asppalermo.org)».

 STAMPA QUESTO ARTICOLO

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

**ASP DI PALERMO** **CORONAVIRUS** **DANIELA FARAONI** **RITARDI**  
**TAMPONI**

**MALATTIE INFETTIVE**



11 NUOVI POSTI LETTO  
Per saperne di più visita:  
[www.papardonews.blogspot.com](http://www.papardonews.blogspot.com)



Seguici su Facebook



**InSanitas.it**  
14.915 "Mi piace"



 Mi piace

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



**C&MO**



DAL PALAZZO

## Razza: «A Siracusa emerse responsabilità, adotteremo i conseguenti provvedimenti»

20 Aprile 2020



*L'assessore alla Salute: «Dalla prima relazione sulla gestione della emergenza Coronavirus trasmessa dal Covid team, sono state ridefinite le criticità emerse con particolare riguardo ai percorsi dell'ospedale Umberto I».*

di Redazione



Ho ricevuto la prima relazione sulla gestione della emergenza **Coronavirus** in provincia di Siracusa. Si tratta del documento redatto dal **Covid team**, che ho nominato, grazie al quale sono state ridefinite le **criticità emerse** con particolare riguardo ai percorsi dell'ospedale Umberto I».

Lo dice l'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, aggiungendo: «È un lavoro certosino che ha impegnato professionalità di altissimo livello, realizzato con le modalità delle **perizie di polizia giudiziaria** e che dimostra chiaramente come ci sia stato un prima e un dopo, evidenziando soprattutto la necessità delle modifiche apportate al piano organizzativo».

«**Medici straordinariamente capaci** come quelli che operano all'Umberto I- prosegue l'esponente del governo Musumeci- meritano anzitutto l'apprezzamento per i risultati conseguiti sul piano clinico, ma sono emerse responsabilità. Il rispetto nei confronti dei cittadini e del personale sanitario, mi impone la trasmissione della relazione al servizio ispettivo del dipartimento Attività sanitarie per **l'adozione dei conseguenti provvedimenti**».

CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE SULL'ICTUS

### FERMA IL TEMPO FERMA L'ICTUS

DIFFICOLTÀ A PARLARE  
BOCCA STORTA  
PARALISI O DEBOLEZZA DEGLI ARTI

IN PRESENZA DI QUESTI SINTOMI  
CHIAMA SUBITO IL 118

OSPEDALE PAPARDO

### NUOVO REPARTO MALATTIE INFETTIVE



«Eppure- prosegue Razza- il dato epidemiologico della provincia di Siracusa oggi appare configgente con una parte della opinione pubblica che ritiene il **sistema sanitario aretuseo** non in grado di poter affrontare il permanere del contagio da Coronavirus. Ovviamente non è così. Non mi sono mai piaciuti i processi sommari o le delegittimazioni di massa, non me lo impone solo la mia coscienza, ma ricordo a tutti che il rispetto del principio per il quale **chi sbaglia paga vale** ad ogni latitudine».

 STAMPA QUESTO ARTICOLO

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

**ASP SIRACUSA** **ASSESSORATO ALLA SALUTE** **CORONAVIRUS**

**COVID TEAM** **OSPEDALE UMBERTO I** **RUGGERO RAZZA**

11 NUOVI POSTI LETTO  
Per saperne di più visita:  
[www.papardonews.blogspot.com](http://www.papardonews.blogspot.com)



Seguici su Facebook



InSanitas.it  
14.915 "Mi piace"

 Mi piace

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi